ARCHIV. U. T.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mecsina	16	16	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori del-) spediz. gratis.	32	28	5 —
l'Unione Post. (» milit.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Secar.

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il pessimismo dell'on. Colombo

Dinanzi alle rappresentanze di varii Circoli politici, dinanzi a molti uomini di sua parte, l'onorevole Colombo, deputato di Milano ed ex-ministro delle finanze nel Gabinetto Rudinì, ha fatto l'atteso discorso. Per il valore dell'uomo, per le idee politiche ed economiche che egli rappresenta, per l'importanza che la sua uscita ebbe nella vita del Ministero cui apparteneva, per la questione di rigidi principii che vi si connetteva, questo suo discorso ha sollevato grande interesse e fornirà, nell'imminenza della lotta elettorale, il tema di molti commenti.

Per parte nostra incominceremo col notare come il discorso dell'on. Colombo abbia un colorito generale esageratamente fosco ed ispirato a sovercchia sfiducia nel proprio Paese.

Certo è bene guardare coraggiosamente in viso alla realtà presente e con pari coraggio indagare quale sia per essere la realtà avvenire. Ma le previsioni che l'on. Colombo ha fatte sull'andamento della finanza pubblica nel corso d'un decennio, accumulando i pronostici più pessimistici e le ipotesi più dure, conducono a conclusioni che, per voler riflettere la realtà, ne travisano le sembianze, al pari di taluni specchi convessi.

Per tal via l'on. Colombo ha potuto venire all'accertamento di un disavanzo medio di 147 milioni nel decennio 1892-1902. Ora se egli è giunto a tale fosco presagio accumulando con le spese attuali tutte le maggiori spese avvenire, non è men vero che negli anni avvenire, se nuovi oneri si avranno, si avranno anche nuovi disgravi per le scadenze di impegni che verranno a cessare, come accadrà per talune scadenze importate dalle convenzioni Sarnico e da altri lavori pubblici straordinari. Senza dire che tale aumento di spese così previsto verrà diminuito sicuramente con la riforma delle pensioni, delle quali non solo si arresterà l'aumento inquietante, ma si procaccerà una diminuzione ed un assetto che riesca di garanzia anche al futuro.

E ad un'intonazione pessimistica sono anche improntate le negazioni e le reticenze dell'onorevole Colombo sull'aumento delle entrate; al che, già in pochi mesi, hanno contraddetto i fatti, segnalando nel gettito dei proventi erariali un risveglio che è di buon augurio non solo per le finanze dello Stato, ma anche per l'economia nazionale. E sarebbe, a dir vero, troppo desolante se le cose volgessero diversamente, e cioè nell'andazzo presagito dall'on. Colombo. L'Italia, per nostra ventura, non è ancora una terra maledetta, a cui un implacabile destino prepari continua serie di cattivi raccolti, ai cui per pubbliche calamità senza pesa gli abitanti e le industrie si ritraggano da ogni progresso e i commerci non siano per rinvigorirsi mai e le crisi agricole ed operaie e d'ogni altra maniera imperversino perpetuamente senza schermo e senza rimedio. Bisognerebbe, per venire a tale sconsolata conclusione, non aver più fede alcuna nelle forze individuali dei cittadini, nelle energie latenti della nazione, le quali pur non domandano, e non un po' di calma fiducia per svolgersi e manifestarsi.

***

L'on. Colombo ha esposto ai suoi ascoltatori come, prendendo per base il preventivo 1892-93, e così un bilancio di 1543 milioni d'entrata e di 1588 di spesa, si possa calcolare che gli interessi del Debito pubblico assorbiscano 730 milioni, le spese di riscossione e d'esercizio 200 milioni, le spese d'armamento, per la guerra e marina, 350 milioni. Resterebbero così soli 900 milioni per tutte le altre spese dello Stato, per provvedere, cioè, ai lavori pubblici, all'agricoltura, all'istruzione, alla giustizia, agli interni, agli esteri, alle poste e telegrafi, a tutti, insomma, gli altri pubblici servizi. Ora non è facile comprendere ed immaginare quali siano le grandi riduzioni che egli accenna, e che ritiene possibili, in quei 300 milioni.

L'on. Colombo, poi, toccò delle riforme che il precedente Ministero aveva proposte, lamentando che esse non siano state accettate. Ma non ha detto che quelle riforme erano pochissime, che urtavano infiniti interessi, che tormentavano i contribuenti, giungendo ad un meschino risultato. Non era certo con la riforma delle conservatorie delle ipoteche, nè con la legge sugli stipendi degli impiegati, nè con l'inasprimento delle tasse di successione che si potevano rialzare le condizioni dell'erario.

Senonchè nel discorso dell'onorevole Colombo un punto ci è sembrato particolarmente increscioso e doloroso, a vederlo toccato da un uomo di Stato: ed è là dov'egli risolleva, irritandola, la questione dell'esercito e quella delle alleanze.

E ciò mentre è debito di un buon Governo non metterle ad ogni istante in discussione, togliendosi ogni fama di serietà e di stabilità. E ciò mentre il Paese, per tante dichiarazioni venute da tante parti, è completamente tranquillo al riguardo; mentre appunto si stanno studiando più serie economie e più sostanziali riforme nell'esercito; mentre lo stesso presidente dell'onorevole Colombo, l'onorevole Rudinì, affermò come fosse necessario ispirarsi alle necessità della difesa o alle ragioni della dignità; mentre le nostre alleanze, pur fatte bersaglio alla critica, non ci tolsero a Genova una solenne dimostrazione di pace e di cordialità da parte di tante Potenze. Si direbbe quasi che la parte conservatrice assuma i criterii e il contegno della parte radicale e cerchi di battere in breccia, con pari accanimento e pervicacia, le basi della nostra politica.

***

L'on. Colombo è poi venuto alla questione della distinzione e della ricostituzione dei partiti. E qui non ha saputo trattenersi da acri recriminazioni contro taluni errori e talune sventure che accaddero sotto l'antica Sinistra per colpa di tutti, mentre non ha tenuto conto delle riforme veramente buone da essa promosse, prima e fondamentale quella dell'allargato suffragio e compagne ad essa quelle altre con cui si abolì il macinato, si unificò il Codice penale, si mirò alla perequazione fondiaria, si rinnovarono le Opere pie, si disciplinarono le Amministrazioni comunali e provinciali, ecc., ecc.

L'on. Colombo si è quindi diffuso a combattere le eccessività del programma dell'on. Fortis. Ma questo (e l'on. Colombo non lo ha voluto rilevare) non è l'unico programma sopravissuto all'antica situazione.

Vi è ancora un programma sinceramente liberale democratico che fu sempre propugnato da valorosi uomini politici, tra i quali l'on. Giolitti. E questo programma costituisce oggi l'indirizzo del Governo. Anche l'on. Colombo speriamo vorrà credere possibile l'attuazione di esso. Ma per ciò converrà che egli si spogli dell'odierno eccessivo pessimismo, che abbia maggior fiducia nel suo Paese, che si convinca non esservi più sicura verità di questa: che il passato non ritorna più. Se l'antica Sinistra non si può far risorgere quale era prima, è altresì vero che anche l'antica Destra è sepolta per sempre.

Lasciamo le inutili recriminazioni, le vane logomachie. A nuovi tempi nuovi programmi occorrono ed uomini nuovi. E costoro non possono essere gli uomini che predicarono il digiuno e lo scoraggiamento; che rinnovarono in politica i terrori religiosi del mille: che non solo lasciarono cadere, ma si adoperarono ad abbassare il Paese nel marasmo, nella sfiducia; e che, disarmatolo economicamente e spossatolo con i digiuni, proposero di disarmarlo eziandio dei suoi soldati e delle sue alleanze.

Questo — il Paese lo intende e lo vuole — è il passato che non torna più. Ora gli animi si volgono a diverse mete e a più alte: e il grido dell'ora presente è questo: « Excelsior! »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'impressione del discorso dell'on. Colombo a Roma.

8, *ore* 4,20 *pom.*

Nei circoli politici l'impressione del discorso di Colombo è tutt'altro che favorevole. Anche fra i suoi più intimi amici, fra cui alcuni exministri, si giudica che in complesso l'intonazione è troppo fosca, pessimista, inopportuna per chi, atteggiandosi a uomo di Stato, deve, indipendentemente dalle circostanze parlamentari, mirare sempre a rialzare il credito del Paese. Del resto si dimostrano erronei i computi sopra cui l'onorevole Colombo basa le previsioni del futuro disavanzo, che invece quanto prima è destinato a scomparire. *(Vedi il nostro articolo più sopra — N. d. R.).*

Infine si osserva che dei rimedi che Colombo, quando era ministro, aveva escogitato nell'intendimento di migliorare la situazione, i suoi successori non ne trascurarono nessuno, eccetto il progetto delle ipoteche, nonchè quello delle ispezioni di finanza, la cui applicazione, mentre non avrebbe prodotto neppur mezzo milione di economie, si riconobbe avrebbe per contro prodotto troppo gravi inconvenienti e turbamenti d'altra indole. Ma fra tutti i provvedimenti da Colombo escogitati si sarebbe sempre rimasti assai lontani per ottenere il rimedio di mali così gravi come ora ha denunziati. Nè Colombo può seriamente illudersi che si potrebbe trovare un ulteriore rimedio in nuove riduzioni militari. Già egli stesso accenna ad abbandonare l'idea di riduzione di due Corpi d'armata. Ma tale riduzione, a giudizio dei migliori tecnici, come il generale Ricotti, non porterebbe una economia superiore ai dieci milioni. Del resto Colombo non parla che di ridurre le spese militari di 40 milioni, col che si sarebbe sempre assai lontani dal rimediare all'enorme disavanzo che a lui pinge profetizzare.

Ma, ripetiamo, per fortuna d'Italia l'on. Colombo sarà cattivo profeta.

— Il Consiglio dei ministri, convocato ora, probabilmente si occuperà anche della questione dell'estensione della clausola dei vini coll'Austria.

(Edizione mattino).

Il giorno delle elezioni generali.
Giolitti in Piemonte.

8, *ore* 10,50 *pom.*

Il Consiglio dei ministri stasera ha approvato il testo definitivo della relazione precedente il decreto di scioglimento della Camera. Restano fissate le elezioni pel 6 novembre, i ballottaggi il 13, la convocazione del Parlamento al 23.

Domattina vi è movimentato Consiglio per deliberare la lista dei senatori. Questi saranno almeno una quarantina.

— Stasera Bonacci è partito per Jesi.

— Si conferma che domani a sera Giolitti parte per Monza. Vi pernotterà lunedì, indi verrà in Piemonte per una brevissima gita, ritornando subito a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Consiglio dei ministri deliberò di proporre al Re lo scioglimento della Camera, e fissare le elezioni generali al 6 novembre, i ballottaggi al 13 novembre, la convocazione della nuova Camera al 23 novembre.

Altri commenti al discorso dell'onorevole Colombo.

8, *ore* 9,55 *pom.*

Prosegue a raccogliere i commenti sul discorso dell'on. Colombo. Si nota nel complesso dell'intonazione molto studio delle cose economiche. Ma traspare più la preoccupazione di una classe ricca proprietaria che vengono evitati nuovi aggravi, anzichè una profonda convinzione della necessità di provvedere al miglioramento delle classi meno abbienti con più equa distribuzione dei pesi sociali. In altra parte del discorso Colombo evita oppure non si rende conto del complesso del problema finanziario democratico colla risoluzione del quale omai è collegato l'avvenire della patria.

Già vi fanno che anche nei circoli non ministeriali il discorso è poco apprezzato.

È notevole, l'*Opinione* che, sebbene amica dell'on. Colombo, non gli risparmia le critiche, e ammette che Colombo debba essere convinto di quanto dice, sebbene possano parere neri fantasmi; ma soggiunge: « Senza fermarci a domandare oziosamente perchè egli non abbia parlato così quando era ministro, domanderemo invece: Sono esatte quelle cifre? È quella la reale situazione presente e futura dei nostri bilanci? »

L'*Opinione* non crede la meta così lontana come Colombo afferma; quindi dice: « Se Colombo volle suscitare un allarme per provocare utili discussioni, temiamo che l'allarme sia sproporzionato, eccessivo, più pericoloso che utile. » L'*Opinione* osserva infine che Colombo ebbe franchezza di contrapporre le sue idee a quelle dell'on. Fortis, ma soggiunge che Fortis non è al potere, nè si sa che Giolitti abbia fatto suo il programma di Fortis.

Il *Parlamento* critica vivacemente il discorso dicendo che Colombo ha dimostrato di non conoscere affatto i progetti che il Ministero sta proponendo. Egli non fece che critiche, non emise alcuna idea nuova. Il giornale ricorda che anche all'on. Colombo spetta una buona parte della responsabilità della situazione finanziaria lasciata dal precedente Ministero, sebbene egli abilmente ne sia uscito appena il Ministero pericolava.

Anche la *Riforma* attacca vivamente il discorso dell'on. Colombo, notando, fra le altre cose, il dissenso stridente su quanto dice ora Colombo da quanto disse nello scorso mese Rudinì, entrambi colleghi dello stesso Ministero.

La *Tribuna* trova il discorso di un pessimismo a scatti radicali. Domanda perchè Colombo non uscì dal Gabinetto quando si rinnovò la triplice. Soggiunge che dovera rifiutare la sua firma al catenaccio.

Anche il *Diritto* critica acutamente il discorso. Solo il *Fanfulla* esprime elogio.

Spedizione scientifica.
Scioglimento di un Consiglio comunale.

8, *ore* 9,45 *pom.*

Scrivono da Massaua all'*Italie:* « Il 21 settembre è partita una spedizione scientifica diretta dai capitani d'artiglieria Bottego e Grisoni. Si imbarcò sopra un vapore inglese con 120 uomini, 15 muli, oltre le munizioni. »

— Secondo l'*Esercito*, Pelloux ha intenzione di ripresentare subito al Senato il progetto di legge per avanzamento dell'esercito, già approvato dalla Camera con modificazioni.

— È stato pubblicato il decreto reale che sottopone alla vigilanza del Ministero d'agricoltura e commercio l'Istituto per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

— *L'Italia Militare* dice che sinora nulla è deciso circa l'ipotetica visita della nostra flotta nelle acque di Pola.

— Il Consiglio comunale di Belvedere Marittimo (Cosenza) è stato disciolto per essersi constatato che gli amministratori, d'accordo con impiegati comunali, sperperavano il pubblico denaro. Si assicuravano illeciti guadagni negli appalti ed in tutti gli affari ai quali potera esservi gestione pecuniaria.

Il Bollettino Militare.

8, *ore* 7,55 *pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma dei carabinieri. — I marescialli d'alloggio Rapizza, Avagadri, Papini, Tirindelli sono promossi sottotenenti ad Urbino, Ateneo (Chieti), Narri (Cagliari), a Sorgono (Cagliari).

Arma di fanteria. — Ferrero, tenente in aspettativa a Serravalle Scrivia, è richiamato in servizio al 64° regg. — Zavattin e Bissoni, capitani, sono collocati in posizione di servizio ausiliario — Basile, capitano nel 19° reggimento, è rimosso dal grado e dall'impiego — Sandri, colonnello al Distretto di Bergamo, è trasferito a Vicenza — Cora, tenente al Distretto di Alessandria, è trasferito all'8° bersaglieri — Carrera, tenente id. di Savona, è trasferto al 29° reggimento fanteria — Arno, tenente id. di Genova, è trasferto al 28° id. id. — Tupone, tenente nel 50° reggimento, è trasferto al Distretto di Alessandria — Salvo, id. nel 49° reggimento, è trasferto al Distretto di Savona — Pasini, tenente nell'82° reggimento, è trasferto al Distretto di Genova.

Arma di cavalleria. — Il tenente Savoiroux è nominato capitano — Il capitano Ascoli è nominato aiutante di campo della 1ª brigata cavalleria, destinandolo al regg. 1° (Nizza).

Arma d'artiglieria. — De Angelis, tenente in aspettativa a Torino, passa in aspettativa per riduzione di corpo.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti di artiglieria, con la facoltà di frequentare in qualità di allievi la Scuola d'applicazione: Bonelli, Zamponi, Cambiaraggio, Della Casa, Trapani, Magistri, Innocenti, La Francesca, Verdiani, Amati, Vermani, Pirandello, Collera, Decio, Musitano, Orro, Battaglieri, Attanasio, Monetti, Lagana, Corio e Baudi.

Arma del genio. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti del genio, destinandoli allievi della Scuola d'applicazione: Gonella, Vetromile, Canino.

Corpo del Commissariato. — Il capitano Collevati, addetto al I Corpo d'armata, è collocato in aspettativa per riduzione di corpo — Baldovino, tenente-colonnello nel IX Corpo d'armata, è incaricato della direzione del Commissariato del V Corpo d'armata.

Corpo contabile. — Attilo e Ballesio, maggiori contabili all'Ospedale di Piacenza e alla legione carabinieri di Roma, sono collocati a riposo — Salvadori e Poini, capitani all'Ospedale di Novara e al 3° alpini, sono nominati al secondo aumento semestrale sullo stipendio.

Scuola di guerra. — Quarantun ufficiali inferiori in seguito ad esame vennero ammessi alla Scuola di guerra, tra cui Arvonio del 5° alpini, Balocco del 3° id., Bacigalupi del 4° id., Zanone del 5° regg. artiglieria, Rignon e Viale del 3° regg. genio, Rovelli del 23° regg. artiglieria, Salja e Molotti, capitani addetti alla Direzione del genio a Torino.

Concessione di sessanta. — Tutti gli ufficiali di ogni arma e grado con l'anzianità dall'ottobre 1886 sono ammessi al primo aumento semestrale di stipendio.

Ufficiali di riserva e di complemento e in posizione ausiliaria. — Attilo, maggiore addetto all'Ospedale militare di Piacenza, collocato a riposo inscrivendolo nella riserva col grado di tenente-colonnello e nominandolo cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Garbiglia, tenente di complemento nel bersaglieri a Casale, è trasferto nella milizia territoriale.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria colla destinazione per cinquanta indicata: Visetti al 2° alpini, Recanati al 25° regg., Grignani al 21° id. e Morandi al 66° id. — Fiocchi, furiere a Pavia, è nominato sottotenente nel genio — Di Ulori, tenente id. a Novara, è chiamato temporaneamente in servizio — Melini, colonnello di artiglieria, è collocato a riposo col grado di generale nella riserva; Poncella, capitano di fanteria, idem col grado di maggiore.

Milizia mobile. — Sciorelli, sottotenente a Torino, è dispensato da ogni servizio — Bottino, sottotenente a Pinerolo, è tolto dai ruoli per ragione di età — Remondini, sottotenente a Torino, è considerato dimissionario dal grado.

Milizia territoriale. — Gilardi, capitano al Distretto di Alessandria, è trasferto al 19° battaglione id. — Caramelli, tenente a Livorno, è trasferto nel 4° battaglione alpini — Calvi e Dibenedetti, capitani al Distretto di Genova, sono trasferti col grado di maggiore nella milizia territoriale al 73° battaglione Genova e al 31° Mondovì — Matteazzi, capitano a Torino, è dispensato dal servizio, conservandogli l'onore dell'uniforme.

Impiegati civili. — Deluca, ragioniere geometra a Spezia, è trasferto alla Maddalena — Bonelli, idem alla Maddalena, è collocato in aspettativa — Bonetti, Quaglia e Ponzet, idem a Spezia, Torino e Messina, sono trasferti a Genova, Spezia id. — Salvetat, sottufficiale, è nominato scrivano locale al Distretto di Casale — Nicola, scrivano locale al Distretto di Novara, è collocato in aspettativa.

Provvedimenti militari.

8, *ore* 9,45 *pom.*

Il *Giornale Militare* contiene le seguenti materie: le modificazioni all'istruzione e alla divisa della fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; la costituzione di un fondo di riserva di arcioni e delle loro parti; l'istituzione di manovre speciali pei pontieri; il regolamento per l'istruzione e servizio interno di cavalleria; l'istituzione e l'esperimento da farsi a Bologna sotto l'alta direzione del comandante del 6° Corpo d'armata di un corso preparatorio di esami per ammissione alla scuola di guerra dal 1° dicembre 1892 al 28 febbraio 1893; le disposizioni per l'invio in congedo dei sottotenenti di complemento che impresero il servizio come allievi della classe 1870; le disposizioni pei militari di prima categoria della classe 1869 di cavalleria e 1870 delle altre armi, che presero servizio prima della chiamata alle armi della rispettiva classe, affinchè compiendo rispettivamente il 44° ovvero il 32° mese di effettiva permanenza sotto le armi, si invitino in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato, purchè ne facciano domanda; le disposizioni pella ammissione nei plotoni allievi ufficiali di complemento e plotoni allievi sergenti; l'elenco dei sott'ufficiali ammessi al primo anno di corso della scuola dei sott'ufficiali, che sono complessivamente 105.

La chiusura del Congresso cattolico.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi all'assemblea generale di chiusura del Congresso cattolico intervennero 16 vescovi. Il Padre Franco trattò ampiamente dell'unione delle chiese d'Oriente e di Occidente. Monsignor Scotton descrisse la miserrima condizione dei salariati nelle campagne, propugnando il sistema della mezzadria come avviamento a miglior condizione dei contadini, e per scongiurare il pericolo che si associno al movimento anarchico.

Il vescovo Cagliero portò il saluto di 24 vescovi dell'America del sud e parlò efficacemente dell'azione dei missionari salesiani in America, specialmente in Patagonia, che portano ovunque la religione cattolica, l'idioma italiano e la civiltà.

I relatori di diverse sezioni lessero proposte concernenti specialmente le Società cooperative di mutuo soccorso, l'educazione della gioventù, la Stampa e le elezioni amministrative. Tutte le proposte furono approvate all'unanimità.

Si votarono, inoltre, la fondazione delle scuole di religione per gli studenti degli Istituti superiori e il pensionato internazionale a Roma per gli studenti cattolici, e un ordine del giorno di assoluta astensione dalle elezioni politiche, obbedendo alla prescrizione del Papa.

L'avvocato Ricci pronunciò un discorso sui genovesi, ricordandone la religiosità ed il loro attaccamento al Pontefice. Rivendicò Colombo, gloria cattolica. Cornaggo, presidente dei Comitati liguri, il marchese di Sangiuliano, il segretario Paganuzzi, fecero discorsi di ringraziamento riassumendosi dicendo: « Tutto col Papa, tutto pel Papa. » Non fu stabilita la sede del futuro Congresso, molte città domandandolo. Monsignor Reggio chiuse il Congresso con parole d'occasione benedicendo l'assemblea. Si è cantato, infine, un solenne *Te Deum*.

Un Congresso cattolico di scienze sociali.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Nel pomeriggio nel salone del Seminario si inaugurò il primo Congresso degli studiosi cattolici di scienze sociali. Assistevano molti vescovi e numerosi congressisti.

Il Congresso degli americanisti.

LA RABIDA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Nella seduta inaugurale del Congresso degli americanisti il prof. Guido Cora salutò a nome del suo Governo la Spagna ospitale, a cui Colombo dovette il successo. Commemorò l'ambiente storico di La Rabida, ove il navigatore meditò l'impresa. Ringraziò il Comitato del Congresso per la accoglienza splendida, e Canovas, a cui si deve la conservazione dei ricordi colombiani.

La divisione navale a Cadice.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — È giunta la divisione navale composta delle regie navi *Vesuvio*, *Piemonte*, *Partenope*, comandata dal contrammiraglio Acciani.

La lingua ungherese e l'esercito austro-ungarico.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Delegazione ungherese discusse lungamente sopra l'uso della lingua ungherese nell'esercito. Il ministro della guerra insistette sull'assoluta necessità di mantenere il tedesco come lingua di servizio nell'esercito comune. Rilevò poscia che gli ufficiali trattano i soldati con estrema benevolenza, nè commettono nell'esercito austro-ungarico atti di crudeltà come quelli avvenuti negli altri eserciti.

Carnot a Lilla.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Carnot, accompagnato dal ministro Ricard, è partito stamane per Lilla per assistere alle feste del centenario della levata dell'assedio.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Carnot è arrivato alle 2,30 pom., ricevuto alla stazione dalle Autorità. La folla enorme che si accalcava nei pressi della stazione e lungo il percorso lo acclamò vivamente.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La popolazione fece a Carnot un'accoglienza oltremodo entusiastica. Alcune grida chiedenti l'amnistia a favore del socialista Cluse furono soffocate dalle acclamazioni. La città è magnificamente parata malgrado la pioggia.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Carnot, dopo che assistette acclamatissimo alla cerimonia dinanzi il monumento commemorativo della levata d'assedio del 1792, ricevè alla Prefettura. Vi ricevette l'inviato belga venuto a salutare Carnot a nome di Leopoldo. L'intervista fu cordialissima. Poscia vi fu ricevimento dei Corpi costituiti.

Intervista imperiale smentita.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Qui nei Circoli competenti s'ignora assolutamente nè si sia progettata un'intervista tra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo tsar.

Lo tsar e la tsarina in viaggio.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Lo tsar, la tsarina e la tsarevitch sono arrivati a Skiernievice.

Guglielmo a Vienna.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Guglielmo partirà per Vienna lunedì, alle 9,30 pom.

Il governatore di Larache ed il sultano.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il governatore di Larache, che si rifiutò di rendere al ministro di Francia, D'Aubigny, gli onori d'uso, si è recato a Fez per ordine del sultano onde fare a D'Aubigny le pubbliche scuse.

Il sultano ricevette D'Aubigny il 5 ottobre e gli fece cordiale accoglienza.

La morte del Padre generale dei Certosini.

GRENOBLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Padre generale dei Certosini è morto alla Grande Certosa.

La rivoluzione trionfa al Venezuela.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Un dispaccio di Lagunayra annunzia che Palacio, ex-presidente della Repubblica del Venezuela, si rifugiò a bordo dello stazionario francese *Magon*.

Uno sciopero nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Milleduecento marinai di Courcelles scioperarono reclamando aumento di salario.

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio speditogli dal professore Ricco:

« *Catania*, 8. — L'eruzione dell'Etna è alquanto diminuita. I crateri sono poco attivi. Quattro colate tutte a levante. Ieri sera a Zafferana vi fu un forte terremoto in direzione di est-ovest che fu avvertito da tutti gli abitanti, dei quali alcuni uscirono all'aperto. »

Il colera.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Oggi constano le misure sanitarie applicate alle provenienze di Capri.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8 (Ufficiale). — Il 6 ottobre si furono negli ospedali 51 casi e 19 decessi. Nelle case private 2 casi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Da oggi i corsi dell'Università e della Scuola politecnica sono provvisoriamente sospesi. Il numero dei medici è insufficiente.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La riunione popolare convocata dal noto giovane czeco Vasaty fu proibita in causa del colera.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 8. — Nella notte dal 7 all'8 ottobre nessun caso e nessun decesso a Podgorze. A Dabie un decesso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Ieri a Parigi 9 casi con 1 decesso; nei dintorni 11 casi e 6 decessi.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Vi furono alcuni decessi sospetti nei giorni scorsi. Lo stato sanitario generale di Marsiglia non avendo però cessato di essere eccellente, si crede non trattisi di colerosi. Nondimeno le Autorità raddoppiano la vigilanza e fanno procedere a serie ispezioni ad ogni caso sospetto.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Alcuni nuovi decessi che credonsi sospetti furono segnalati oggi, ma il Municipio dà nessun schiarimento. Trattasi probabilmente di casi isolati dovuti ad imprudenza, poichè il giornale *Semaphore* dichiarava stamane che la situazione sanitaria a Marsiglia e dintorni era buona.

Disordini a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Nella scorsa notte vi furono gravi disordini in occasione della disinfezione di biancheria infetta. La folla volendo impedire tale operazione, prescritta dall'Autorità, la Polizia dovette usare le armi per disperdere i tumultuanti. Uno ferito gravemente; molti altri lievemente.

La parabola del Vangelo

Londra, 6 ottobre.

(NICK-BOTTOM) — L'Italia è un paese ove il *genus* brigante cresce e pullula più che altrove. Le dice ripetutamente quell'anima candida del corrispondente romano del *Times* (il quale non sa vedere altra salvezza finanziario-economico-sociale o morale per la sventurata Italia se non in un regime crispino), la ripete su tutti i toni l'organo magno della *City*, a cui tengono bordone gli altri ornamenti ed organini più o meno asseriti alle varie Società *miglioriste* del Regno Unito; infine lo proclamano taluni dei nostri giornali. C'è dunque da credervi, e ne avranza.

Vediamo un poco qual altro genere di piante trovino terreno adatto in questo paese della moralità e del santo timore d'Iddio.

Ho sott'occhi l'estratto di un recente rapporto della Polizia che dice proprio così: « Dodici donne, alcune delle quali ben vestite, vennero introdotte processualmente davanti il magistrato, accusate di essere state trovate briache e disordinate sulla pubblica via, la maggior parte di esse in pieno giorno. »

Un altro estratto dice: « Una vecchia di 60 anni venne condotta alla presenza del giudice per la 251ª volta, sempre accusata di ubbriachezza. »

Finalmente il signor Hibbert ci fornisce la seguente statistica dei pazzi in Inghilterra. Egli osserva che fra il 1858 ed il 1892 i pazzi aumentarono di 36,800, costando allo Stato un milione e un quarto di sterline per il loro mantenimento. Aggiunge però essere una credenza che un tale spaventevole aumento sia dovuto al vizio dell'ubbriachezza, e cita in appoggio il fatto che in una sola strada di Northampton, lunga 500 metri, si contano non meno di ventitrè taverne (*public-houses*)!

Per chiusa finale diremo che uno dei principali *Coroner* di Londra dichiarò, non è guari, che la maggior percentuale della inchieste da lui fatte sui cadaveri degli uccisi di morte violenta abbia dato per causa prima ed unica l'ubbriachezza.

Santo Cielo, bisognerebbe aver la sottovesta un po' più pulita prima di predicare la morale agli altri popoli!

CORRIERE AGRARIO

La semina del frumento.

Mentre si agita la questione economica che strettamente si collega colla prosperità dell'agricoltura, si move ai coltivatori il severo e giustificato rimprovero di non saper rendere abbastanza copiosa e rimuneratrice la produzione del grano. Tuttavia chi non è pessimista ostinato, una osservatore coscienzioso, deve constatare fra i cerealicultori un risveglio salutare, energico, degno di attenzione e di encomio, foriero di speranze lusinghiere.

Invero gli agricoltori intelligenti ed operosi, dei quali ogni anno la falange ingrossa, si ridono della meschina produzione di dieci ettolitri di frumento per ettaro che le statistiche ufficiali assegnano all'Italia e che per ludibrio dell'agricoltura nostra vengono segnalati nelle pubblicazioni agrarie ed economiche. Nè sono rari gli esempi di coltivatori i quali ottengono normalmente un raccolto superiore ai venti ettolitri per ettaro.

Ora pel decoro, per l'interesse privato e pubblico è necessario che l'accennata misura della produzione attualmente considerata come eccezionale diventi normale per l'Italia, all'infuori soltanto di talune aride plaghe.

Si comprende che per ottenere in modo costante un'alta produzione di frumento è indispensabile l'adozione di un sistema di rotazione agraria bene ideato ed applicato saggiamente, tuttavia hanvi parecchie norme speciali che anche isolatamente contribuiscono notevolmente e con effetto certo ad aumentare il raccolto.

Così è provato che anticipando la semina si ottiene, specialmente nel nord d'Italia, un raccolto più abbondante.

Sono note a questo riguardo le classiche esperienze del compianto Gaetano Cantoni, il quale da semine eseguite ad intervalli ottenne sopra appezzamenti uguali i seguenti risultati eloquentissimi:

Epoca della semina	*Frumento raccolto*
1° ottobre	Litri 17,1
5 id.	» 15,8
10 id.	» 15,6
20 id.	» 14,1
6 novembre	» 12,9

Importa poi badare alla scelta del seme se vogliamo assicurare la buona riuscita della coltivazione.

Fra gli zelanti che cambiano il seme ogni anno ed i testardi che non lo rinnovano mai bisogna scegliere una via di mezzo e variare il seme ogni due o tre anni almeno, scegliendo quelle varietà che l'esperienza ha dimostrato più adatte per le singole località. In tesi generale si può affermare che nella nostra regione danno buoni risultati il Rieti ed il Padovano nei terreni di media fertilità; nei terreni pingui, specialmente in collina, riesce stupendamente il Noè, il quale avendo il vantaggio di non allettare è particolarmente indicato per la coltivazione negli interlari.

Bisogna poi anche badare a fare economia di seme, poichè generalmente nella semina si fa uno sciupio di grano considerevole, spandendone sul terreno talvolta anche il doppio di quanto occorre. Adoperando le seminatrici meccaniche è noto che si economizza il 30 0[0 del seme, ma siccome si opera per lo più la semina alla volata, giova ricordare che bastano per una buona seminagione 150 litri di frumento per ettaro, pari ad emine due e mezza circa per giornata di 38 are.

Così, mentre si opera un risparmio considerevole di semenza, si evita che le pianticine del frumento troppo addossate crescano esili, intristite

per non trovare sul terreno spazio sufficiente per svilupparvi il loro sistema radicale.

Di somma importanza è la medicatura del seme, pratica antica già accennata da Virgilio nelle *Georgiche*, dove canta:

> Molti dei contadini io stesso vidi
> Medicar le sementi e di salnitro
> Tutte inzupparle, e di feccioso morchio,
> Perchè più grossi le fallaci spighe
> Producessero i grani.....

Ma da Virgilio a noi l'arte di medicar le sementi si è perfezionata in modo da riuscire a contrastare seriamente la manifestazione di talune malattie, come il carbone, la carie, golpe, ecc., le quali, se non combattute preventivamente, arrecano gravissimi danni alla produzione del frumento.

Ho accennato non ha guari in queste stesse colonne al miglior metodo per medicare il grano, ma credo opportuno ed utile ricordare nuovamente il procedimento da seguirsi per questa pratica veramente indispensabile.

Si prepara anzitutto una soluzione di solfato di rame nell'acqua all'uno per cento, adoperando cioè dieci grammi di solfato per ciascun litro d'acqua; si depone quindi il grano in uno staio alto un palmo circa e si spruzza colla soluzione indicata rimescolando con una pala di legno finchè tutto sia inumidito. Si prende poscia della calce precedentemente fatta sfiorire e si spolvera il grano rimestando di continuo finchè sia perfettamente asciutto.

È un procedimento semplice assai, e poco costoso, e che per esperienza mia posso assicurare di efficacia non dubbia.

Ma fondamento precipuo di una abbondante produzione di grano è la concimazione. Nella nostra regione, ove il frumento succede ordinariamente al granoturco, è credenza volgare che la concimazione lauta apprestata alla maliga fornisca al terreno sufficiente fertilità da far prosperare anche il grano successivo. Ora i fatti dimostrano che dopo la maliga il terreno resta depauperato a segno che appena può alimentare una produzione di frumento mediocre. Riesce perciò indispensabile rifornire il terreno di azoto e di fosfati mediante concimi chimici, i quali, ad eccezione dei fosfati Thomas, preferisco somministrare in copertura nel mese di marzo per motivi ben noti, ma che ad ogni modo mi riservo di esporre, e, occorrendo, discutere.

S. L.

La riforma militare in Austria-Ungheria.

Le Delegazioni.

Budapest, 5 ottobre.

(Ahpad) — Fu deciso in seno alle Delegazioni di lasciare appena alla fine della sessione il fabbisogno del Ministero della guerra, perchè quest'anno esso ha in sè cose di grande importanza. Si vuole introdurre nell'organizzazione dell'esercito parecchie modificazioni e riforme richieste principalmente dall'esperienza.

Fra queste modificazioni sta in prima linea l'aumento dello stato di presenza nell'infanteria, il quale aumento importerà nove uomini per compagnia, cioè un totale di 14,500 uomini nell'effettivo complessivo.

Il Ministero della guerra motiva questo aumento dicendo che lo stato di presenza delle truppe nell'Austria-Ungheria è, nel tempo di pace, di gran lunga minore di quello degli altri eserciti europei.

Coll'aumento di nove uomini, le compagnie d'infanteria verrebbero pareggiate in numero di soldati a quelle dell'arma dei cacciatori. Lo scopo precipuo di tale aumento è quello di mettere in rapporto più equo lo stato dell'esercito sul piede di pace con quello sul piede di guerra, onde disporre, in caso di bisogno, sopra un numero di truppe maggiore che siano istruite teoricamente e praticamente. Sinora fra le diverse armi del nostro esercito non c'è che la cavalleria in quale mantiene una giusta proporzione fra l'effettivo di pace con quello di guerra.

Un'altra riforma importante chiesta da lungo tempo con insistenza dall'Amministrazione militare è la riorganizzazione delle armi tecniche. Tale riforma consisterebbe che la truppa del genio deve venir sciolta e fusa con quella dei pionieri. I quindici Corpi dell'esercito verrebbero forniti d'una sezione speciale di equipaggio per treni e ponti, come ha presentemente la Germania.

Questa importante riforma incontra però vive opposizione perfino negli alti circoli militari competenti, i quali pretendono che essa costerà oltre quindici milioni di fiorini.

Il ministro della guerra Bauer tenta persuadere gli oppositori assicurandoli che la riforma tutt'al più potrà costare tre milioni. Gli oppositori però non si tengono convinti, e il ministro promise di dare in seno alle Delegazioni le più ampie spiegazioni in merito.

Le Delegazioni discuteranno pure la questione se la polvere senza fumo introdotta nel nostro esercito sia migliore o meno a quella usata dagli altri eserciti. Da quanto pare il ministro della guerra è preparato a rispondere su questo punto dimostrando che oggi la polvere senza fumo adottata dall'esercito austro-ungarico è buona sotto ogni riguardo e che anche di recente, a Costantinopoli, essa diede eccellenti risultati. Le recenti inchieste sulla fabbricazione della polvere senza fumo e lo scarto fatto dal ministro della guerra di 400,000 chilogrammi della stessa pure abbiano persuaso i fabbricatori ad usare maggior cautela, e presentemente, secondo il parere dell'Amministrazione militare, la polvere senza fumo è quale si richiede ch'essa sia.

Le Delegazioni tratteranno anche la questione che l'artiglieria a cavallo, invece dei pezzi da 9 centimetri, venga fornita con pezzi da 8 centimetri, e riguardo le baracche isolate trasportabili in caso d'epidemia.

In quanto riguarda la riforma del Codice penale militare, imperiosamente imposta da molteplici circostanze, l'Amministrazione militare dimostrerà ch'essa lavora per la sollecita codificazione e che la casta militare non potrà alcun ostacolo onde venga introdotta nell'esercito la procedura penale orale e pubblica.

È inutile dire che il fabbisogno del Ministero della guerra susciterà una viva discussione in seno alle Delegazioni; ma in ultima analisi il generale Bauer troverà ed i nuovi crediti militari gli saranno votati, come sempre.

Il famoso centenario di Nizza.

Pel conte di Trapani.

Nizza Marittima, 6 ottobre (*sera*).

(Patriello) — Avrete forse letto in qualcuno dei fogli parigini e specialmente nel *Journal*, sorto di recente, la notizia che il Municipio di Nizza avrebbe invitato Carnot a presenziare l'inaugurazione del monumento per il centenario della riunione di Nizza alla Francia; monumento che dovrebbe erigersi nel 1893. Posso assicurarvi che la notizia è del tutto infondata. Il Municipio non ha deliberato niente. Del monumento e del centenario non se ne parla più, almeno per ora.

***

Ieri a Monaco si è celebrato, per iniziativa di alcuni napoletani che abitano nel principato, un servizio funebre nella cattedrale in suffragio del duca di Trapani principe di Borbone, testè defunto a Parigi. Mi trovavo per altri conti, e, recatomi alla cattedrale, potei accertarmi che i napoletani suffragnanti sono quasi tutti guardie in servizio o ex-guardie pensionate del principato. Gente, come vedete, che non si ricorda dell'Italia *assunta novella tra le genti*..... quindi, o illusi da compiangere o cecchini da trascurare.

Nuovo disegno di legge sul tiro a segno.

Diamo il seguente importante documento, che come progetto di legge sarà presentato dai ministri della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione allo riaprirsi della nuova legislatura.

Il disegno di legge per la riforma dell'istituzione della ginnastica e del tiro a segno è di grande importanza per le famiglie, pei giovani soggetti a leva militare e pei tiratori tutti.

Nel prossimo Congresso delle Società di tiro a segno che avrà luogo in Torino il giorno 20 corrente questo progetto potrà formare argomento di esame e di discussione, tantochè le deliberazioni e le osservazioni di questo Congresso possano illuminare il Governo non meno che il Parlamento, il quale sarà chiamato allo studio e alla approvazione del disegno ministeriale. Noi riserviamo a miglior tempo le opportune osservazioni:

Art. 1. — La istituzione del tiro a segno nazionale ha lo scopo di preparare la gioventù al servizio militare cogli esercizi ginnastici, colle esercitazioni militari e col tiro al bersaglio e di conservare la pratica delle armi ai militari in congedo.

Art. 2. — La istituzione è posta sotto l'alta sorveglianza del Ministero della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione.

Il relativo servizio dipende dal Ministero della guerra.

Art. 3. — L'esercizio dell'alta sorveglianza, di cui nel precedente articolo, è delegato ad una Commissione centrale composta di sei membri e di un presidente nominati per decreto reale, su proposta dei tre ministri, della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione.

A tale effetto la detta Commissione dà parere su tutte le proposte tendenti a riformare le disposizioni in vigore sul tiro a segno e fa quelle altre proposte generali e speciali che crede opportune per il buon andamento delle Società e per l'incremento della istituzione.

Art. 4. — In ogni capoluogo di provincia funziona una Direzione provinciale.

Essa è composta del prefetto della provincia, presidente, di un ufficiale superiore delegato dal comandante del presidio, del provveditore degli studi, di un ingegnere del genio civile e di tre membri da nominarsi dal Consiglio provinciale.

Art. 5. — In ogni mandamento funziona una Società di tiro a segno nazionale.

Può essere autorizzata per regio decreto anche la costituzione di Società comunali e consorziali cogli stessi diritti ed obblighi delle Società mandamentali.

Art. 6. — L'ufficio di presidenza delle Società di tiro è composto di tre membri nominati su proposta dei Consigli dei Comuni interessati, di un direttore delle esercitazioni scelto dall'Autorità militare, di un delegato del provveditore degli studi e di due membri elettivi nominati dai soci del reparto libero quando questi siano in numero maggiore di venti.

L'ufficio, così costituito, elegge il presidente nel proprio seno a maggioranza assoluta di voti o nomina, tra i membri dell'ufficio o fra i soci, il segretario colle norme stabilite dal regolamento.

Art. 7. — Gli ufficiali in congedo delegati presso le Direzioni provinciali, o presso le Società come direttori ed istruttori delle esercitazioni, sono considerati nell'esercizio delle loro funzioni in effettivo servizio senza assegni.

Art. 8. — Alle esercitazioni militari e ginnastiche potranno essere destinati graduati di truppa, scelti preferibilmente tra i sott'ufficiali muniti di patente di maestro, rilasciata dalla Scuola normale di ginnastica.

Sono pure considerati come richiamati in servizio senza assegno i militari in congedo illimitato inscritti nelle Società di tiro a segno nei giorni delle esercitazioni e delle gare.

Art. 9. — I soci del tiro a segno in ciascuna Società sono divisi nei seguenti reparti:

1° Riparto Scuola, per tutti i giovani che devono ancora concorrere alla leva;

2° Riparto Milizia, per i militari in congedo;

3° Riparto libero, per tutti coloro che non possono essere compresi in altri reparti.

Art. 10. — Tutti coloro che hanno compiuto il..... *(il limite preciso dell'età dei giovani è ancora da stabilirsi)* anno di età, possono essere inscritti nelle Società di tiro a segno, eccettuati quelli che hanno importante condanne per le quali siano esclusi dal servizio militare.

Art. 11. — Gli studenti delle scuole governative, pareggiate od autorizzate, compiuto il..... anno di età, non possono essere inscritti nei rispettivi corsi se non comprovano di appartenere ad una Società di tiro.

Da quest'obbligo gli studenti possono essere dispensati per i motivi di salute o di famiglia da stabilirsi nel regolamento.

Art. 12. — Devono essere inscritti nelle Società di tiro e soddisfare alle condizioni di presenza e di istruzione stabilite nel regolamento:

a) I militari che ricevono l'assegnazione definitiva alla categoria di riserva a senso dell'art. 92 (progetto di legge sul reclutamento);

b) Gli inscritti di leva stati rimandati come rivedibili, per poter mostrare che vanno di essi agli articoli 95 e 96 del detto progetto;

c) Gli inscritti che aspirano di anticipare o di ritardare il servizio militare e di cui sopra è data domanda della forma le facilitazioni accordate dalle disposizioni in vigore (Art. 89, num. 1, 2);

d) I militari in congedo illimitato che appartengono, per ragioni ordinarie, di ottenere la dispensa totale o parziale, dalle chiamate alle istruzioni.

Art. 13. — È in facoltà del Ministero della guerra di chiamare all'istruzione militare presso le Società di tiro anche nei soli giorni festivi, per mantenimento, per classi o per categoria, i militari in congedo illimitato.

In tal caso il Ministero della guerra destina in servizio presso la Società di tiro il personale militare occorrente.

Art. 14. — La tassa annua di inscrizione è di L. 3 per il primo e secondo reparto e di L. 6 per il terzo, ed è applicata colle norme in vigore per la riscossione delle imposte dirette.

Per i soci minorenni e per i figli di famiglia l'obbligo del pagamento della tassa spetta al padre od a chi per esso.

Sono esenti dal pagamento della tassa e delle munizioni i tiratori del primo e secondo reparto, i quali presentino regolare certificato di assoluta indigenza.

Art. 15. — Nei Comuni soli di Società nei quali già non esista un poligono militare e non si possa impiantarvi un poligono provvisorio, dovrà essere costruito un campo di tiro stabile per uso promiscuo delle Società e del presidio.

Art. 16. — I campi di tiro sono considerati come opere militari, e cui sono applicabili le disposizioni degli articoli 11, 74, 79 e 70 della legge 25 luglio 1865 sulle espropriazioni per causa militare.

I terreni occorrenti per l'impianto sono esenti dall'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Art. 17. — I campi di tiro sono costruiti e mantenuti a spese ed a cura dello Stato.

Lo Stato somministra pure le armi ed altri oggetti occorrenti per l'esercizio del tiro.

I campi di tiro e le armi restano in proprietà dello Stato.

Art. 18. — Alla residenza ed alle spese della Direzione provinciale provvede l'Amministrazione della provincia.

Alla residenza delle Società provvedono i Comuni che sono sedi di Società di tiro.

Art. 19. — Alle spese di esercizio le Società provvedono direttamente:

a) colle tasse di cui all'art. 13;

b) colle offerte dei cittadini;

c) coi proventi delle gare;

d) coi contributi provinciali e comunali.

Art. 20. — Il contributo da pagarsi dalla Provincia e dai Comuni è stabilito ogni anno e per ciascuna Società dalle Direzioni provinciali.

Esso è ripartito per 1/4 a carico della Provincia e per 3/4 a carico del Comune.

Fra i Comuni componenti uno stesso mandamento il riparto della quota comunale è fatto in ragione dei soci inscritti.

Art. 21. — Le gare di tiro sono sociali, provinciali, interprovinciali e generali.

Le gare generali sono stabilite per decreto reale ed hanno sempre luogo in Roma.

Art. 22. — Le spese ed i premi per le gare provinciali, in base ad un programma e ad un preventivo compilato dalla Direzione provinciale, sono a carico delle Provincie.

Le spese ed i premi per le gare interprovinciali e generali sono a carico dello Stato.

Art. 23. — Un regolamento da approvarsi per decreto reale su proposta dei ministri della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione, udito il parere del Consiglio di Stato e della Commissione centrale del tiro a segno, determinerà le norme tecniche amministrative e disciplinari occorrenti per l'esecuzione della presente legge.

Disposizione transitoria.

Art. 24. — La costruzione dei campi di tiro, in applicazione dell'art. 14, nei mandamenti nei quali ancora non esiste, è fatta entro 25 anni dalla data della presente legge colle norme che verranno determinati per regolamento.

Nel regno della donna

Il ritorno.

A frotte, a sciami, a mezzo del treno fuggente, della lenta tranvia a vapore, o una carrozza galanamente adorna di fiori autunnali, tornano in città le signore appunto di questi giorni.

La montagna, sorpresa dalla tormenta, le ha cacciate; le ha cacciate il mare, che ha preso uno scintillio d'acciaio bruno sotto il grigio del cielo; anche la collina, spogliò dei suoi pampini fragranti, ha cessato d'incatenarle colle sue dolcezze mili sempre, salubri e liete.

Ed esse tornano a Torino allettate dal cambiamento, vinta dalla nostalgia della grande città, che pure hanno fuggito con gioia pochi mesi prima perchè la moda e le consuetudini e il desiderio lo impongono.

Certo esse hanno avuto un momento di debolezza nell'estremo addio dato alla dimora estiva; ma la campagna ha in questa stagione voci di dolore e di rimpianto, mentre Torino offre un rinnovellamento di gioventù sotto il soffio della attiva vita invernale rinascente.

La villa in collina o sul lago colorava, è vero, delle ultime rose, ma le notti erano già fredde, mesti i tramonti, silenziosi i campi senza fiori, mentre la casa cittadina, tutta bianca sotto le coperture che la provvida signora le aveva imposto contro le offese del sole, ha quell'aspetto scrupolosamente gaio di certe stanze chiostrali, su cui riposa lo sguardo, stanco dall'abituale tumulto dei colori.

La villa aveva ancora, è vero, le ultime rose, ma nelle vetrine delle floraie di città biancheggiano già le tuberose, e i crisantemi stellati mettono la garanzia delle loro ricchissime tinte. Le giornate in città non sono più calde, ma hanno in certe ore mitezze primaverili, e le notti, non ancora fredde, concedono sonni placidi e confortatori.

I teatri echeggiano di musiche gioconde, di drammi commoventi; e la vita intellettuale fervida e comunicatrice che ripiglia il suo impero sull'esistenza estiva eminentemente fisica.

***

E anche questo periodo che precede il riaprirsi della stagione mondana ha dolcezze intimite per una donna: e adesso che alla, tranquilla nella solitudine del suo salottino, prepara la acconciature che le faranno più tardi regina dei saloni eleganti: o adesso che studia l'ordinamento nuovo da dare alla sua casa, i mille particolari che renderanno il suo nido caro a lei, caro anche a quanti chiederanno alla sua intimità qualche ora di spirituale diletto.

Quali stoffe drappeggiorà essa in artistiche pieghe attorno ai quadri prediletti?

Quali fiori disporranno più specialmente quell'inverno nelle coppe di porcellana, nei bronzi lavorati?

Quale fantastico disegno adunerà il tappeto dove devono affondare i suoi piedini pavesi del frisio e dell'umidità?

A proposito di tappeti, una lettrice mi chiede come deve fare per togliere da certe sue stanze quei volgari ed antipatici pavimenti a mattoni rossi che, scoperti, insudiciano abiti e sottogonne, mentre, nascosti sotto il tappeto, scompaiono in pochi mesi il pericolo temuto.

Ai remi, prima di tutto, le tele incerate, non io non ve le so proprio consigliare; per quanto il disegno ne sia fino e scelta la qualità, non rendono mai la stanza elegante, è difficile mello tenerle pulite e non durano che pochi anni.

Ce invece un sistema di pavimenti artificiali che l'industria moderna ha egregiamente perfezionati e che saranno in breve adottati da tutti quelli che non hanno la fortuna di possedere una casa propria.

Questi pavimenti, infatti, si trasportano da una casa all'altra e con piccole modificazioni si adattano alla forma di qualunque stanza.

Sono di legno e formati da assicelle commesse insieme per mezzo di piccole scanalature; le assicelle conservano la tinta naturale, oppure per mezzo di vernici si fanno più scure o più chiare, o nell'umido si seggono un disegno prestabilito: quadrati, triangoletti, rosoni fantastici, greche; e questo per il diletto delle tinte predilette, un effetto bellissimo.

Il legno *stagionato* lungamente promette una durata considerevole; la manutenzione è facilissima perchè si lucidano con pochissima cera, ma la qualità che è rendono preziosi sono la modicità del loro prezzo e la semplicità con cui vengono applicati sui pavimenti più irregolari senza bisogno che questi vengano rimossi producendo quel polverio e quel disordine così sgraditi a chi ha cura della propria roba. Sono dunque da consigliarsi sotto ogni riguardo.

***

Una viaggiatrice.

La signora Peary, testè ritornata da San Giovanni di Terranova a bordo del battello *Kite*, dopo un viaggio di un anno e mezzo, recluta fidelio della donna comforte e compagna dell'uomo nelle ardite imprese.

Essa non è un così detto spirito forte, non scoperta isole misteriose, non è la mente direttrice di nessuna scoperta scientifica od umanitaria, ma, donna nel vero senso della parola, trova nella forza di un affetto grande il suo coraggio, si contenta di una parte secondaria, ma dolce, pur di far parte della spedizione di suo marito è a capo e che ha per iscopo di esplorare le sconosciute terre artiche.

Sposa da pochi mesi del capitano Peary, ardito viaggiatore americano, ama ammirare il nuovo arditamente, ma non si decide a lasciarlo partire solo, vuole dividerne i pericoli, allietarne le ore di sconforto, e, poichè ha giurato di seguirlo nell'avversa e nella prospera fortuna, ottiene di far parte della piccola carovana.

È angelico essere di imbarazzo alla comitiva, riesce di conforto a tutti; col suo spirito fine e brillante rallegra le lunghe sere a bordo della piccola nave che si dibatte fra i ghiacci e gli scogli; solleva gli spiriti abbattuti e porta la nota della grazia e della bontà femminile tra le gravi preoccupazioni dei viaggiatori suoi compagni.

Prende parte attiva nell'escursione fatta attorno alla baia di Mc Cormick percorrendo 250 miglia senza interruzione sopra una slitta tirata da cani, provvede essa stessa ai preparativi del viaggio che compirà il marito verso il nord durante la pallida e breve estate nordica, e sebbene non lo accompagni in questa impresa superiore alle sue forze, vi contribuisce coi consigli, colla direttiva dei suoi criteri. Non la spaventa la lunga notte polare che dura per cento giorni, e nella tenebra biancastra che illumina la contrada silenziosa fa frequenti passeggiate sul ghiaccio in slitta o sui forti pattini; stringe relazione cogli indigeni e diventa la favorita della donne e dei bambini esquimesi che si cattiva regalandoli di caffè, di the e di biscotti, mentre non rifiuta a far loro gustare i dolci. E dal loro racconti ne impara gli usi e i costumi, che poi descriverà più tardi.

Durante l'assenza del marito custodisce, in compagnia di alcuni servi e di due cani, la casa di legno che si sono fabbricati sulla baia di Mc Cormick e che hanno battezzata Radcliff.

Finalmente il 5 agosto 1892 la comitiva, riunita nuovamente a bordo della *Kite*, si mette in rotta per San Giovanni di Terranova, dove va sulle bocche di tutti il nome della signora Peary, che ha visto ogni pusillanimità femminile, ha rinunciato a tutti gli agi della vita per di rimanere la compagna affettuosa e consolatrice dell'uomo che ama.

***

Il libro di una donna: *In Calabria*.

La critica letteraria ha già parlato di questo libro interessante che con una vivacità tutta meridionale dipinge i costumi di quella provincia nostra che pure ci è ignota quanto i deserti africani, di questo lido in cui la poesia, la storia, la sociologia si danno la mano.

Ma io vorrei che tutte le signore lo leggessero e lo facessero leggere alle loro figliuole, perchè è scritto da una donna colta e gentile; perchè nella splendidezza del paesaggio calabrese che si specchia in tre mari, ma ha cime di monti brulli o nevosi, boschi d'agrumi, città belle e secolari e villaggi di mandrioni; in questo paesaggio le figure dominanti sono le donne, perchè gli uomini, come dice la signora Pigorini-Beri, quando tornano da soldati emigrano quasi tutti in America.

E sono tutte interessanti queste figure femminili che si affollano attorno alla viaggiatrice, rese curiose dalla sua favella, dal suo costume; così meravigliate del suo coraggio che la prendono per un uomo travestito, per una commissionaria dello Stato, delegata alla compera di «conocchie legislative», per il *mannichetto* o folletto in forma di donna spenditrice di monetine d'argento, per mercantessa di gioie, di olio, per un'empirica; e intanto l'accolgono nelle loro case con tutta la bonaria cordialità meridionale, le mostrano i loro riti, i poeti la cantano nei loro versi immaginosi e le lasciano nell'anima un ricordo incancellabile.

Sembrano dipinti delle smaglianti tavolozze del Michetti, del Di Chirico, del Santoro i quadri che la Pigorini-Beri ci presenta di quelle brune donne del Mezzogiorno.

Eccola a Rovito, sulle rive del Busento che gorgoglia tra i sassi, ai piedi dei grossi ulivi tortuosi, sulla perdana di una piccola casa due donne la guardano con curiosità mista a rispetto.

«Una era sulla soglia della porticina aperta e filava del cotone con un fuso particolare piccolo e velocissimo, inutile di un mulino di ferro su cui vien raccomandato il fragile stame, l'unito a sfera di legno al sommo e terminando a bastoncello al fondo; e tirava giù la bambagia rapidamente da una conocchia breve fatta di due pezzi di canna in croce su cui era avvoltolata; l'altra era giù dalla scalotta da cui si scendeva in una cantina a cui si dà il titolo pomposo di casa, e cardava la lana per filarne e tesserne poi il classico saio calabrese di lana naturale o per farne calzetti pei calzoni corti.

«La prima aveva la *frappa* o *pizzietto* della camicia a cresce crespe rovesciata sul collo e sul seno nelle reali luna finita a cuore a metà del petto. Il capo era inanellato di panno oscuro, orlato di rosso coi sottanelli lucenti, si chiudeva sul *pettino* rosso; e la gonnella di vecchio castoro puro rosso, col lembo verde a spesse pieghe all'ingiro nel di dietro che scendevano giù fino al lembo, rovesciata all'insù sul davanti e pittorescamente legata di dietro, lasciava vedere la *pannella*, seconda gonna, più corta di colore, colla fascia nera in fondo ugualmente pinghettata che toccava il collo del suo piede nudo.

«I capelli spiritti in due trecce e giranti intorno al capo erano coperti da un fazzoletto legato stretto alla foggia montanina che lasciava scorgere il volume delle trecce.»

Poi le Albanesi «piccole, facchiate, grosse, la persona molle e andeggiante, propria di una razza esotica, celebrata, che si muove lentamente, e quasi sonnecchiando» o ballano la *calà* per festeggiare la viaggiatrice.

E zi Meniebella, la strega che la salva dalla sciatura, la sfascina segnando per tre volte la croce colla lingua mausebonda sulla sua fronte rubbrividita di ribrezzo.

Le Tricdesi dai foltissimi capelli neri, divisi sulla fronte e stretti in due rotelle dietro le orecchie; volti di straordinaria bellezza dall'ovale greco e di una tinta di latte e di sangue, resi più splendidi dal pittoresco costume a molti colori.

La monaca di casa vecchia d'un costume fantasticamente classico sul lungo manto nero che contrasta col folgorio dei vivaci colori cabalresi; le Reggiane, che più incivilite, cominciano a poco a poco ad adottare il pratico e comune vestito delle altre parti d'Italia.

Il libro termina con un appassionato saluto a questa nobile terra che ha procurato alla scrittrice così calde impressioni, e leggendolo vi parrà di attraversare una galleria di quadri dove la poesia e la natura hanno fissato i più vivaci ed armonici colori.

MANTEA.

Fra pochi giorni

CAPITAN ROBERTO

nuovo nostro romanzo, sarà pubblicato in appendice.

CAPITAN ROBERTO

è un interessantissimo lavoro, che per la quantità e la varietà degli avvenimenti, per l'urto delle passioni commuoverà fortemente l'animo delle nostre lettrici e terrà continuamente desta la loro attenzione. Siamo certi del successo di

CAPITAN ROBERTO

Fra pochi giorni

Un atroce delitto ad Ottiglio.

Moncalvo, 7 ottobre.

(Otello) — Una comitiva di giovani di vent'anni aveva stabilito di fare un amichevole convito per festeggiare, come è d'uso nei nostri paesi, il loro ventesimo anno.

Infatti il banchetto ebbe luogo fra la più schietta allegria, senonchè al fumo del medesimo fu portato un organetto onde fare gl'indispensabili quattro salti. Quello che suonava era giustappunto altiero ed i ballabili venivano fuori Dio sa come, dimodochè qualcuno della comitiva si credè in dovere di avviare il suonatore acciocchè facesse un po' meglio l'ufficio suo. Costui rispose in mal modo e così incominciarono a scambiarsi qualche pugno, ma i contendenti furono separati e la cosa non ebbe seguito pel momento.

L'epilogo del dramma ebbe luogo sulla pubblica via e la vittima fu il povero Gorretta Eugenio, massacrato a colpi di bastone ed a calci nelle parti più delicate.

Il paese, ordinariamente tranquillo, è vivamente impressionato.

Sono sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

Fortemente indiziati quali autori principali dell'infame linciaggio sono certi L. C. e P. C., il primo dei quali fu già tratto nelle nostre carceri a disposizione dell'Autorità, mentre l'altro è ancora latitante. Vi scriverò in proposito.

Ancora dei tre assissiati.

Parma, 7 ottobre.

(Domani) — Eccovi alcuni altri particolari sulla tragedia di ieri. Nella camera dei tre assissiati fu trovata per terra una lettera della Mossini, l'amante del Piccoli, nella quale chiede perdono alla madre e alla sorella, raccomanda loro la propria bambina e chiede di essere sepolta assieme al Piccoli. Pare poi che la moglie di quest'ultimo non abbia volontariamente acconsentito a morire, ma sia stata soffocata dai due amanti, i quali poscia, per timore della giustizia, si sarebbero assissinati; così almeno facebbero supporre alcune ammaccature e lividure al collo ed altri segni di violenza patite che si riscontrano sul corpo della povera Bellocchi.

L'impressione per questo orribile tragedia è sempre grandissima; in tutta la città non si parla d'altro.

Appalto per la costruzione ed esercizio di una tranvia a Galatz.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

«Si rende noto che sino al 16 novembre p. v. saranno ricevute presso il Municipio di Galatz le offerte sigillate per la costruzione e l'esercizio di una linea di tranvia in quella città.

«Le condizioni relative all'accennato appalto sono ostensibili presso il Municipio di Galatz.

«Torino, 8 ottobre.

«*Il consigliere anziano:* Carlo Tommasoto.»

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

— È una donna che te lo ha detto — rispose Meillan.

— Che importa, poichè è vero? — replicò di Dreux con irritazione.

— Che importa che ciò sia vero, se tua moglie non lo sa? Se lo sapesse, sarebbe egli partito poco fa, alle tre?

— L'ho incontrato — disse ingenuamente il conte Guido.

Meillan lasciò il braccio del suo amico e alzò le mani al cielo.

— O candore! — esclamò. — Oh! semplicità divina! Ed io che m'affatico per fargli intendere la ragione! Lo hai incontrato sulla strada di Parigi; ciò prova certamente che se la intende con tua moglie per tradirti. Nessuno supponeva qui il tuo arrivo ed egli è partito! Crederai anche che sia lo che l'ho fatto partire?

— No, — disse lealmente Guido, — tu non avresti potuto giungere abbastanza in tempo; ci ho già pensato.

— Ti penai a tutto! — disse Meillan indicando un punto d'esclamazione. — Ma, adesso, non consumare almeno il tuo errore. Non avere la presunzione di presentare delle scuse a tua moglie; ecco ciò che ella non ti perdonerebbe!

— Perchè? — disse Guido. — Le ho mancato, non arrossirò di scusarmi. Avrei ucciso quell'uomo se lo avessi creduto colpevole; non debbo esitare ad accertarmi di un errore.

Meillan alzò le spalle.

— L'uomo è naturalmente cieco e sordo, — egli disse, — e tu lo sei più di tutti. Comprendi dunque che la contessa Bianca può fingere d'ignorare che tu hai sospettato di lei; sarà infinitamente delicato da tua parte di non andarlo a dire le orecchiezze che hai avuto la follia d'immaginare. Ciò soltanto sarebbe un'offesa, e ti assicuro che non hai bisogno d'aggiungerne a quelle che già hai a tuo carico.

— Credi? — fece di Dreux esitante.

— Poichè te lo dico! Soltanto, mio caro, non ricominciare. Ti giuro che sono ben stanco di questo viaggio.....

— Anch'io — disse Guido sospirando.

E dopo un silenzio aggiunse:

— Che cosa dirò a Bianca per spiegarle il mio arrivo?

— Dille che l'aria di Parigi non val nulla pei tuoi nervi quando viene la bella stagione. Ciò basterà; ti assicuro che ella non ti domanderà di più.

Riconciliato con Meillan, con di Fresne, colla vita, il conte Guido avrebbe ben voluto riconciliarsi anche colla moglie. Ma il tempo della miseriosità era passato, ed egli sentì, sotto l'apparenza affettuosa di Bianca, una così ferma volontà di tenerlo a distanza, che quindici giorni dopo ripartì per Parigi.

CAPITOLO XXIII.

L'estate seguì il suo corso e il Mesnil ricevette, come al solito, qualche invitato. Il signor di Grosmont venne a fare la visita annuale alla sua pupilla e la compiacenza della bella condotta di suo marito al momento della probabile caduta di Di Fresne. A quel nome Bianca aggrottò leggermente le sopracciglia, e il suo tutore, che se ne accorse, aggiunse:

— Mi duole soltanto, mia cara, che tu non abbia mai saputo rendere giustizia al merito di quell'uomo di Stato, che è, nello stesso tempo, un perfetto gentiluomo. La tua freddezza verso di lui è sempre stata uno dei fastidi della vita parlamentare di tuo marito. Del resto la cosa ha adesso meno importanza, poichè il signor di Fresne s'è dato alla diplomazia, e d'altronde, le simpatie non s'impongono.

Bianca ascoltò quel discorso colla più grande serietà. Più nulla la meravigliava. La marchesa di Praxis venne a passare due mesi, col pretesto di tirar le orecchie a Meillan che era fuggito da Parigi senza avvisarla, di modo che ella aveva perduta la sua partita durante otto giorni.

Era una donna intelligente e fine, e in fondo al suo vecchio cuore ella aveva avuto più d'una inquietudine per Bianca, l'inverno precedente. Il solo uomo che ella non avesse mai supposto potesse essere pericoloso per la sua giovane amica era precisamente il signor di Fresne.

L'onore della contessa Bianca si trovò dunque salvo; i due amici che avevano il suo segreto l'hanno di avvolto dimenticato, ed ella potè abituarsi a poco a poco a portar alta la testa come avanti la dura prova.

Ma, se servì la apparenze dell'orgoglio, in realtà la sua anima era umiliata e vinta. Ciò che le era sempre mancato era l'indulgenza pei peccatori. Nei giorni della sua impeccabilità, moglia abbandonata senza motivo, ella aveva tanto sentita la sua superiorità sulle altre donne, che le aveva guardato dall'alto e di lontano, come appartenenti ad una specie inferiore. Il pericolo che aveva sfiorato così dappresso, la coscienza che, senza la signora Leconte, ella sarebbe, a sua volta, caduta in quell'abisso in un tempo tanto disprezzato, le inspirarono una tenera pietà per quelle che soccombono. Ella aveva un bel dire che il signor di Fresne era ben differente degli altri uomini, che la sua colpa sarebbe stata ben differente delle altre colpe; il suo spirito giusto non accontentava a pagarsi di quelle cattive ragioni; ella fu obbligata a scendere fino in fondo alla sua anima ed a confessarsi che, se l'errore non era divenuto una colpa, gli era perchè Amina s'era posta fra lei e l'abisso.

Vi era dunque una donna superiore a lei, una donna che non aveva mai pensato a crederai più alte altre e che, ad un tratto, s'era mostrata più virtuosa, più coraggiosa..... Fu una grande lezione per la contessa Bianca. La sola virtù cristiana che le mancava, l'umiltà, entrò nella sua anima pentita e la rese dolce a coloro che soccombono nella lotta.

L'autunno portò l'anniversario della morte di Luigi Leconte. Accompagnato da tutti gli abitanti del Mesnil, le due amiche assistettero alla messa funebre, poi, da sole, andarono al cimitero.

I resti avevano lavato tutto lo spazio che circondava la tomba, e le rose d'autunno, pallide e semisfogliate, cadevano a ciocchi sul marmo che copriva il giovane eroe.

— Vedi, — disse Amina, — dapprincipio avevo creduto che tutto fosse finito; ero allora molto infelice e la morte mi sarebbe stata ben dolce. Quando, leggendo le opere di mio marito, ho visto che le comprendevo, che potevo facilmente comprendere ad altri, l'ho voluto, lui, il mio caro Luigi, altrove che sulla sua tomba. Egli vive nei suoi scritti, egli parla con me nelle ore del lavoro, ed il pensiero che sopravvivrà, mercè mia, mi dà un gran desiderio di vivere. Per arrivare allo scopo che mi propongo avrò da lavorar molto..... ho tutto da prendere, perchè, in fondo, sono una ignorante, ma apprenderò tutto ciò che debbo sapere..... Mi crederai se ti dico che non ho più che una paura..... quella di morire prima di aver terminata la mia impresa, prima d'aver pubblicato quei due volumi che riveleranno il genio del mio Luigi?

Bianca strinse la mano della sua amica.

— Ti comprendo, — ella disse, — e, nonostante la tua disgrazia, sento che la vita ha, per te, delle grandi gioie. Ah! — ella aggiunse sospirando, — la mia non ha uno scopo così nobile, nè di così grandi consolazioni! Il mio sogno è morto, o deve morire, o la realtà, Amina, tu la conosci la realtà! Qual meglio sono io? Quale avvenire posso aspettarmi?

— Fa come me, lavora — rispose la signora Leconte.

Ripresero la strada del castello. Bianca meditava. Dopo un lungo silenzio si voltò verso la sua amica.

— Lavorare, sì, — ella riprese, — hai ragione. Ma ho organizzata la mia vita in tal maniera che mi è impossibile lavorare per me. Il giorno in cui si sapesse che ho prodotto qualche opera letteraria, scientifica o politica, degna di attirare l'attenzione, tutto ciò che ho fatto da dieci anni per persuadere il mondo che mio marito è un'aquila sarebbe perduto in un momento. Non ho il diritto d'infliggere una tale umiliazione a quel povero Guido. Non è cattivo, mi ama alla sua maniera; non è sua colpa se non è l'aquila che si credè, è la mia; e precipitarlo dal suo piedestallo sarebbe una malignità gratuita. Io ve l'ho messo e ci rimarrà. Non mi piace, dopo tutto, d'apprendere al mondo che dieci anni fa ho commesso, maritandomi, il più volgare errore che possa commett

NOTIZIE ITALIANE

SAVONA. — (Nostro telt., 7 ottobre) — (E.) — **Le officine metallurgiche.** — La Società di Terni, accettando le condizioni fissate dal Ministero dei lavori pubblici, ha assunto l'impresa della fabbricazione di ventimila tonnellate di rotaie da eseguirsi in questa officina già Tardy-Benech ed ora di proprietà della Terni.

A giorni verrà stipulato il relativo contratto, e probabilmente nei primi del prossimo novembre, ove nessun ostacolo venga fuori, verranno ripresi i lavori in questo stabilimento già da tanto tempo inoperoso, venendo però assunto un numero assai limitato di operai, trecento circa.

La fabbricazione delle rotaie assicurerà a questi il lavoro per sei mesi, ed ultimata questa commissione, ove altre non ne vengano affidate dallo Stato o trattative private, lo stabilimento dovrà nuovamente essere chiuso, ritornando all'inoperosità. Parchè dunque è certo che l'acquisto da parte della Terni di questo grandioso ed importante stabilimento, il quale tanto occupati diecimila operai, lungi dall'essere stato determinato dal bisogno di aumentare la cerchia della produzione, venne puramente consigliato dalla favorevole occasione di eliminare un concorrente formidabile e molesto. La Terni ha raggiunto il suo scopo e lascia allo Stato il richiamare da quando a quando a brevi riviste, mediante commissioni a trattative private, questo stabilimento da tanto tempo inoperoso, condannato all'inerzia.

SALUZZO. — (Nostre lettere, 8 ottobre) — **Vittima del lavoro.** — Verso le 9 ant. d'oggi, mentre il ragazzo Martinale Bartolomeo, apprendista presso il falegname Valentino, stava eseguendo qualche lavoro sui tetti della casa attigua al civicolario di via Saviglianо, del nuovo tronco ferroviario, cadde a terra fracassandosi ambo le braccia. Il povero venne immantinenti trasportato in seno alla desolata famiglia, speriamo abbia a guarire prontamente.

RACCONIGI. — (Nostre lett., 8 ottobre) — **Grave infortunio.** — Stamane, alle ore 9, il vicino paese di Carmagna venne funestato da un triste fatto di sangue. Certo Ingaramo Giovanni di Filippa, sotto i portici, si avventò contro quel venerando arciprete e gli vibrò parecchie coltellate lasciandolo in fin di vita, e forse a quest'ora sarà già spirato.

La giustizia, appena informata, è corsa sopra luogo. L'Ingaramo riuscì a fuggire; ignorasi ancora il vero motivo del delitto.

ASTI. — (Nostre lett., 7 ottobre) — (Arrosto) — **Seduta consigliare.** — Oggi, alle ore 3 1/2 pom., si riunì il civico Consiglio coll'intervento di 31 membri.

Presiede il sindaco Artom, assistito il sindaco, trattandosi di votare lo primo articolo il conto 1881.

Il consigliere Ligandi, membro della Commissione di revisione, legge la relazione della quale risulta un'economia di lire *trentatremila trecentottantacinque* centesimi 80; propone quindi l'approvazione dello stesso conto ed un plauso all'Amministrazione del 1881.

Nessuno prendendo la parola, vengono poste in votazione le conclusioni della Commissione, che risultano approvate con voti 29 e 2 astensioni.

Il sindaco, dopo ciò, assume la presidenza e ringrazia a nome della Giunta il civico Consiglio.

In appresso si addivenne al completamento della Giunta, cioè alla nomina di quattro membri effettivi e di due supplenti; riescono eletti effettivi: Cavaliere avv. Giuseppe Bosca (rieletto), Grassi cav. dott. Casimiro (rieletto), Re cav. comm. avv. Agostino (rieletto) e Cugna cav. Giuseppe; e ai assessori supplenti: Bagliani Vittorio Artom e Bensi cav. Carlo.

Si passa alla nomina delle Commissioni del bilancio e delle proposte varie e dei revisori del conto 1882, più quelle diverse per la gestione 1883.

Termina la seduta la discussione circa la convenzione della Società Laterizi col Municipio relativa alla bonifica agli stagni del Pilone.

Il sindaco fa la storia di quanto si è fatto al riguardo di questa pratica e per rimuovere quella causa di insalubrità, opera quindi che il civico Consiglio nell'interesse della pubblica salute vorrà approvare il progetto allestito dopo seri studi ed esami dall'Ufficio tecnico municipale, progetto già approvato dall'Ufficio del Genio civile della provincia d'Alessandria.

Il segretario legge il compromesso fra la Società Laterizi e Municipio. Al riguardo parlano i consiglieri Polledro, Adorni, Panza, Barbero e Arosio.

Viene approvato con un unico emendamento proposto dai consiglieri Adorni e Polledro, e conseguentemente viene approvato l'esecuzione del progetto.

Ed anche questo è un saggio e lodevole deliberare.

Si approva la lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatore e la scrivacollo della cauzione dell'esattore delle imposte e la lista dei danneggiati dell'ultima inondazione per il rimborso delle imposte.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

CORTENILIA. — (Nostro lett., 8 ottobre) — **Necrologio.** — Lunedì, il corrente mese, in Roma moriva in età d'anni 78 il signor cavaliere Francesco Saffirio, cavaliere ed ufficiale della Corona d'Italia; era il decano dei sindaci del circondario d'Alba.

Fu uomo probo, intelligente, operoso, curo ai suoi concittadini ed a quelli dei limitrofi Comuni, ai quali tanti fu sempre largo di opera e di consigli. Tutto detto al bene pubblico, benemerentissimo della sua famiglia, amico a moltissimi, il suo, sfortunatamente, non fu amico vuoto.

I funerali sono riusciti imponenti. Oltre al Municipio di Borla, erano numerosamente rappresentati i Municipii di Cravanzana, Borgomale e di Castino; ed oltre a tutta la popolazione del Comune, accorse in gran numero quella dei limitrofi paesi.

ARTI E SCIENZE

CRISTOFORO COLOMBO

Dramma lirico di ALBERTO FRANCHETTI

(Teatro Carlo Felice di Genova)

IV.

Impressioni.

Pochi libretti d'opera hanno avuta un'elaborazione lunga, laboriosa e penosa come questo musicato dal Franchetti. Prima ebbe luogo a polemiche vivaci la scelta del librettista, che, dopo aver passata per il Pontana, per il Barrili e per un maestro di cui non ricordo il nome, non soltanto mise lettera pubblicata testè a proposito dei rimaneggiamenti, finì per posarsi su Luigi Illica. Poi, trovato il poeta, nacquero i gravi maggiori: la tela del libretto fu tessuta, scompigliata e ritessuta — dicesi — un buon numero di volte, ed a furia di tessere, di scomporre e di ritessere ne è seguito che il poeta ha rassegnato il lavoro e che il libretto non porta nome di autore. Sempre a prestar fede al «si dice», invece del primo atto a Salamanca, l'Illica avrebbe voluto trattenere in due quadri ed in due atti il Colombo al convento della Rabida ed al campo di Santa Fè — nel che egli avrebbe avuto ragione — ed avrebbe voluto presentare il Colombo come uno scienziato e non come una specie di apostolo — nel che, secondo il mio debole parere, avrebbe avuto torto. Le figure storiche bisogna mantenerle come risultano dalle tradizioni o dai documenti, e si corre un serio pericolo di falsarle astraendo dall'ambiente ed applicando al secolo quindicesimo le idee ed i criterii di adesso. Ma non voglio entrare nell'intricato ginepraio delle intenzioni. Piglio il libretto come è, e lo suppongo di autore anonimo, sconosciuto.

Ed ecco la rappresentazione ha confermato i miei dubbi, e li ha quasi resi certezza, intorno alla musicabilità melodrammatica di Cristoforo Colombo. L'ho già detto, la vita del grande genovese è troppo complessa per essere rinserrata nel ristretto ambito di tre atti e quattro. Ci manca inoltre di un coefficiente importantissimo nel teatro, il coefficiente amoroso. Il torto del Franchetti — e dell'anonimo librettista — non è stato quello di non aver cercato per la circostanza una nuova forma che stesse fra l'oratorio e l'opera e che concedesse una maggiore libertà di avvenimenti, quanto di non aver avuto il coraggio di appigliarsi al partito o di limitarsi ad un solo periodo della vita del Colombo o di comporre una trilogia, invece, per voler abbracciare un campo troppo vasto, pur limitandosi a cinque atti di un solo ed unico melodramma, us è riuscito un cenno in cui a molti episodi è attribuita un'importanza sovercha ed altri importanti sono del tutto trascurati.

A malgrado degli sforzi del poeta e del maestro, fra la prima e la seconda parte dell'opera è un abisso; i terzo ed il quarto atto sono un'appiccicatura non bisogna ad altro che ad evocare ad ogni momento il ricordo dell'*Africana* e del *Guarany*. Pazienza, ma il male si è che nella conquista dell'America la persona del Colombo resta dimenticata. Nell'atto terzo egli non si sente, e capisco la necessità di dar un po' di riposo all'artista; ma la sua figura dovrebbe sempre, anche lontana, aleggiare sul dramma e per lo meno primeggiare di nuovo nel quarto atto. Non ne è niente. L'interesse si sposta su Anacaona ed Iguanoda; Colombo diventa un accessorio, un particolare, e non riesce neanche a commuovere nel momento in cui gli si pongono le catene ai piedi. Si è quasi tutti ad esclamare: « Ma che cosa ci fa qui costui? »

Del resto i caratteri dei personaggi sono tutti, dal più al meno, convenzionali, dalla veglia fedele, ebefrenata a giovinetta sentimentale e degradata non ostante i suoi quarant'anni cerusati e ripicchettati, a Don Roldano Ximenes, orribilmente fra Melitodulce e Jago. Non parlo della fedeltà alla storia per non ripetere le cose già dette a proposito del Guarany.

Per ovviare ai raffronti che varie situazioni avrebbero inevitabilmente suscitati, il poeta ha introdotto delle novità sceniche, tra le altre il macchinismo complicato della caravella *Santa Maria* in alto mare, per cui si è fatto tanto chiasso. Il posto s'è sbagliato qui come s'era sbagliato nella seconda parte del melodramma. I due atti americani, se scamanto fino ad un certo punto la monotonia, ingenerano un senso di pesantezza. E la caravella *Santa Maria* in alto mare è risultata un'idea felice in teoria e sbagliata in pratica. L'abilità del Fontana non è valsa — e non poteva valere — a dare l'illusione. I paleoscenici dei nostri teatri non sono adatti alle esigenze degli spettacoli odierni. L'alto mare è sembrato un pezzo e la caravella un giocattolo in cui i cori, sdraiati a guisa di acciughe, sono impediti di muoversi, e Colombo scopre l'America standosene sempre a poppa della nave; ohi non c'è barba di rivoltoso e non c'è gravità di casi capaci di farlo muovere di lì! Stagliori, ma in una prossima riproduzione dell'opera credo miglior partito lasciar al mare l'alto mare e trasportare l'azione sulla tolda della *Santa Maria*, come nel terzo atto dell'*Africana* o nel primo di *Tristano e Isotta*.

Il libretto del *Colombo* resta il fianco a parecchie altre critiche; è vero non sono sempre spontanei e non sono nemmeno sempre chiari: l'incidente della bussola infranta. Non insisto, perchè le situazioni in un libretto importano assai più che i versi. Ma giusto nelle situazioni l'illustratissimo è eccessivo, troppa carola non si per colpa di chi è troppa farragine: il quarto atto è tipico al riguardo. È impossibile rappresentarlo scenicamente il finale come sta scritto, e delle modificazioni e coi tagli praticati è una cosa che rasenta il ridicolo. Quanto alle licenze storiche relative alle sole ai caratteri delle persone, ma anche agli avvenimenti, una domanda sorge spontanea: erano esse necessarie? furono compensate da una maggiore efficacia scenica? Schiettamente, no. Non v'era sopra a ritardare l'imprigionamento di Colombo per farlo diventare un corollario degli amori di Anacaona e di Iguanota e la morte di Colombo avrebbe commosso forse più a Valladolid che non a Medina del Campo. Non ceo lagnarmi del due anni di vita regalati al Isabella la Cattolica: è una galanteria fatta ad una signora.

Non è tutto cattivo il libretto, no, ne è lavoro volgare; ma scendicamento e nella struttura attuale non è un lavoro felice, poca di pietra non di ammirare. Esser riuscito a dar vita artistica ad un centono di questa fatta è un indizio di audacia e di vigore, ma è un esperimento che non consiglierei a nessuno di ripetere. Più che mai stavolta è il caso di dire che i difetti del libretto si ripercuono nella musica. Non è la quantità delle situazioni che costituiscono un buon libretto, ma l'efficacia che spesso è in ragione inversa della quantità, e quel molto che non sono sempre i bei pezzi che rendono geniale un'opera, ma è la loro giusta corrispondenza di mezzo a fine. Ciò hanno avuto il torto di dimenticare il librettista ed il maestro, aggravando con il peccato originale del melodramma. Ma di questo ad una prossima volta.

GIUSEPPE DEPANIS.

La seconda rappresentazione.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8,30 *ant.* — Alla seconda rappresentazione del *Cristoforo Colombo* la musica fu meglio gustata che nella prima, massime nel secondo atto. Furono bissati la melodia di Anacoana e il preludio ultimo.

Nell'esecuzione emerse Knachmann, applauditissimo la Novelli e la Colonnese, il tenore Garbin, Navarrini, e molto chiamato agli artisti ed a Mancinelli. Il maestro Franchetti non si trovava in teatro. Lo spettacolo finì a mezzanotte e giungerà grazie alla soppressione del scenario del quarto atto sostituito da quello del terzo, evitando così un lungo intervallo. Al finale del quarto atto si aggiunse il coro sappresso nella prima sera. Però l'impressione continua a confermare la debolezza dell'atto quarto, nonchè l'eccellenza dell'epilogo e dell'atto secondo.

Il pubblico era scarso, come fu sempre nell'intiera stagione, malgrado la bontà dello spettacolo.

Teatro Vittorio Emanuele.

— Decisamente la *Forza del destino* che ci abbellisce l'impresa Bonfiglio al teatro Vittorio segna un crescendo di favore. Anche ieri sera il vasto teatro era affollato, e le sedie erano quasi tutte occupate da un pubblico scelto. Da un palchetto di proscenio assistevano allo spettacolo la principessa Laetitia ed il Duca degli Abruzzi.

Assai festeggiati, forse ancor più che nelle sere precedenti, il bravo maestro Mingardi, la signorina Cruz, l'Apostolu, il Salsilleo, il Vinci, il Gavierati, la Galfani, che, applauditi nelle scene principali, dovettero presentarsi più volte alla ribalta.

Il bravo tenore signor Apostolu ha fatto sfoggio più che mai della sua bella e simpatica voce, ed ebbe momenti felicissimi.

A proposito di questo giovane artista s'era sparsa stamane la notizia — messa certo in giro da persone interessate a che ci lo si vorrebbe l'impresa — che egli avesse abbandonato Torino, e che per conseguenza l'impresa lo avesse sostituito con un altro tenore. Il signor Apostolu invece cantò iersera, e, a quanto ci fu assicurato, non manifestò, nè tentò nemmeno lontanamente di assentarsi da Torino, dove ha già compiuto tante simpatie.

Questa sera sesta replica della *Forza del destino*. Nella sett'ima entrante, forse giovedì o venerdì, andrà in scena la *Traviata*, cui farà seguito il ballo annunciato: *I due orfani*.

CRONACA

Circolazione monetaria. — Ci si comunica:

Pervenne alla nostra Camera di commercio dal Ministero del tesoro un telegramma identico a quello già reso di pubblica ragione, indirizzato dal presidente del Consiglio al sindaco di Torino, e la Camera stessa replicava nei seguenti termini:

« *Sua Eccellenza ministro tesoro — Roma.*

« A nome di questa Camera ringrazio V. E. delle « disposizioni date e promesse per migliorare circo- « lazione monetaria, rinnovando vivissime istanze af- « finchè «specialmente pure agli altri molti importanti « centri di scambi del distretto camerale, in attesa « di maggiori efficaci e definitivi provvedimenti.

« LOCARNI, *presidente*. »

Tentato furto. — Notte prima ieri i signori ladri hanno tentato di fare un bruttissimo giro al signor Arturo Rigolino, orologiaio con bottega al N. 15 di via San Tommaso.

Verso le 5 ant. gli ignoti avevano già forzata la porta del negozio e stavano per introdursivi, quando, disturbati dall'approssimarsi della signora Cena, — esercente il negozio da fioraista nella stessa casa — quei tali interessanti abbandonarono il campo e si diedero alla fuga.

Tanto meglio per il signor Rigolino, il quale andò più lieti a denunciare il tiro giuocatogli.

Avventori da tenersi d'occhio. — Due sconosciuti entrarono ieri mattina nella bottega da rigattiere di Barberis Lucia, in via del Carmine, 22, e mentre uno di essi tratteneva la donna a parole, mentre continuava un oggetto che diceva di voler comprare, l'altro si appropriava una scrivania del valore di 6 o 7 lire. Le rigattiera non si accorse del tiro e i due sconosciuti se ne andarono poco dopo entrambi, e, naturalmente, senza nulla acquistare.

Un questurino arrestato. — Cravero Luigi, d'anni 47, guardia municipale, senza fissa dimora, che mandava ieri la cacchia in vari negozi di via Andrea Doria e nell'abitazione d'una signora in via Cavour, N. 11. Una guardia municipale avvertita, lo raggiunse e lo accompagnò alla Questura, dove lo trattennero in arresto.

Impazzito? — Due guardie civili accompagnarono alla Questura per ulteriori provvedimenti, certo Carignano Giov. Batt., d'anni 61, da Locarno perchè ieri sera verso le 5 1/2, in piazza Porta Susina, commetteva stranezze tali, da farlo ritenere impazzito.

Un fermento in piazza d'Armi. — Stamane, verso le ore tre e mezzo, dopo aver avuto il S. S. lo accompagnamento all'Ospedale di San Giovanni certo Pasquale Carlo, d'anni 26, cocchiere di piazza, che, per cause ed a quanto si dice, non alla guardia stessa, mentre si trovava presso la piazza d'Armi, dato di piglio al suo frustino percosse la guardia di P. S. Cerrato Luigi, col quale era venuto a questione.

Salare improvviso. — Una giovinetta di 12 anni, certa Raffaele Lucia, abitante in via Lagrange, presso Perrari, 12, trasportava verso le 12 1/2 ant. di ieri in via Garibaldi, quando fu sorpresa da forte pioggia che la costrinse a ripararsi sotto il portone di casa Bonnet. La sollevò la porta della vicina bottega del fabbro Raquet Fenno, diretta dal signor Carlo Vercellotti, il quale prestò alla ragazza premurosa cura.

Quando poi questa si ebbe in parte asciugate le vesti, la rimandò a casa e consegnolla ai suoi cari.

Le studentesse gine d'un ragazzo. — Il ragazzino Isoardi Giovanni d'anni 9, camminando sbadatamente sul corso Vittorio Emanuele, presso la piazza di ieri, andò a cacciarsi contro un carro che gli passò sopra e gli produsse una leggera ferita al capo. Una guardia municipale lo fece salire su un tramway diretto in piazza Castello, che lo ghiaffò gratuitamente, per quel giorni.

Per chi ha perduto. — Il signor Bruno Arnaldo, studente, trovò un portamonete contenente parecchie lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Una guardia municipale, avendo trovato un altro portamonete contenente poche centesimi, lo consegnò ai suoi superiori.

Ritrovamento. — Comunica ieri:

Associazione generale fra ex-Carabinieri reali (Via *Stampatori*, N. 7) — Assemblea straordinaria la sera di lunedì, 10 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere intorno al cambiamento del locale sociale. Quest'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 2 all'8 ottobre 1882.

Tosco Paolo, intagliatore, con	Abesio Lodovica, negoz.
Fea fu Clemente, falegn. »	Giachello Adelaide, stir.
Rochietti Vincenzo, serv. »	Berardo Virginia.
Cinquino Guglielmo, ladro. »	Lucco Clotilde, sarta.
Gatti Leopoldo, scultore »	Rocino Margh., sarta.
Manzone Porfirio ag. fov. »	Caramello Maria, cam.
Capomitto Giov. giard. »	Meglioretti Francesca.
Zeppata Giac., tornitore »	Novo Fiandra Barth. sarta.
Negro Alessandro, cocchi. »	Alessio Luigia.
Belsiglietto Gio., muratore »	Molino Luigia v. Scaia.
Andreino Giovanni, serv. »	Quartarolo Enrichetta.
Carla Secondo, negoziante »	Bertolotto v. Perchiotti.
Sanlorenzo Carlo, prof. di dis. »	Bissoni Vittorina.
Degiacca Paolo, contad. »	Lombard Mar., contad.
Rapetti Oliver, fam. mur. »	Bossano Maria, sarta.
Enrico Giovanni, calzolaio »	Spessa Domenica, oper.
Arieti Angelo, negoziante »	Vittone Carlotta, neg.
Sportiello Alberto, contab. »	Piacenza Ottavia.
Bostocco Maurizio, falegn. »	Pellegrino Margh., fav.
Filippi Ernesto, cap. serv. »	Tardiu Eugenia.
Terrone co. R., capo-stazione »	Corbone Matilde Maria.
Peccolo Virginio, vetturale »	Berrato Felicita, sarta.
Magnelli Luigi, pizzicagn. »	Mezzegra Lucia.
Anselmi Giov. Batt., vett. »	Fornica Delfina.
Rubino Luigi, agricoltore »	Cavagnero Cat., cont.
Merlo Bernardo, falegn. »	Inno Margherita, sarta.
Pusino Gius., ag. postale »	Calvo Giuseppa, sarta.
Gasparolino Dom., cantore »	Bon Maria.
Castagnola Gio., capo d'arte »	D'Ercole Edvige.
Pavia Giovanni, cuoco »	Fidelio Teresa, cuoca.
Magone Giov., calzolaio »	Graziano Maria, operaia.
Magliano Tomm., carrett. »	Brasso Bartolomea, op.
Carmagnola V., fiochista »	Sobrito Anna, operaia.
Pupiezzo Sofi, benestante »	Masera Caterina, oper.
Salomone Felice, pittore »	Tivoli Lucia v. Pol.
Grisa Fabiola Giovanni »	Albana Virginia.
Bosco Gius., contadino »	Motta Caterina.
Bargis Stefano, farmacista »	Massino Emilia.
Quaglino Paolo, contadino »	Galosso Virginia, cameri.

STATO CIVILE. — Torino, 8 ottobre 1882.

NASCITE 26: cioè maschi 13, femmine 13.

MATRIMONI: Bacchini Giacomo con Longa Maria — Bolzola Giovanni con Levrino Angela — Boschiassi Antonio con Possolo Camilla — Cambursano Pietro con Giordanino Maria — Castelli Giovanni Maria con Carpanera Rosa — Ferrero Giovanni con Croce Natalina — Negri Carlo con Busto Elisabetta — Noiretti Luigi con Bajocchi Giovanna — Pascale Francesco con Roggero Clotilde — Roggero Eugenio con Rosina Carola — Savant-Levet Antonio con Vietti-Ramus Margherita — Turcia Giuseppe con Quesada Teresa — Vigliera Lorenzo con Varetto Lucia.

MORTI: Tetro Giuseppe Espai 67, di Savigliano, Ambrosio Placido, di 76, di Torino, proprietario.

Donadeille Stefano, id. id., di Lesna, intiroriere.

Quaranta Giov. Antonio, id. 77, di Torino, vend. giorn.

Lajolo Giov. Antonio, id. 31, di Vinchio, contadino.

Ghiotero Paola n. Quattrino, id. 74, di Torino.

Filarelli Giuseppe, id. 70, di Torino, incendiato.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale compresivi 11, di cui 6 domiciliati 5, negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Domenica 9 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La forza del destino*, opera.

GERMINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Barsoi e Belmondi). — *Il romanzo di un giovane povero*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini) — *Trovatore*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli) — *La bella preside*, scena del Babon.

BALDO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operetta Mayetti) — *Zoe fi*, operetta. — Ballo dell'operetta *La Bef na*.

TORINESE — (Due rappresentazioni) ore 3 1/2: *La collana della sposa*, dramma. — ore 8 1/2: *Maddalena Pompadour*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le sere uscita di giorno allo ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Crescendo, eleganti eccentrici musicali Lafargue-Olly, diseuristi comici francesi. Debuttanti, Frisola e Rina, canzonettiste.

Pel 12 ottobre

NUMERO COLOMBIANO

DELLA

RIVISTA NAUTICA

Elegante pubblicazione illustrata da 10 incisioni

UNA LIRA.

Presso gli editori L. Roux e C.

Pel 12 ottobre

ULTIME NOTIZIE

Il suicidio di un ispettore scolastico.

Una debita restituzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

9, ore 9,35 *ant.*

Scrivono da Terni al *Messaggero* che si uccidè colà l'ispettore scolastico Francesco Boccalari. Pare che fosse vittima di rubamazzo, per cui aveva dovuto chiudere il trasloco. Si uccise gettandosi nelle vorticose cascate del Velino. Finora non fu ritrovato il cadavere.

— In data di ieri 8, è pervenuta al Ministero della guerra una lettera senza timbro postale contenente due biglietti della Banca Nazionale e Toscana di L. 500 ciascuno ed un biglietto del seguente tenore:

« Un parroco della diocesi restituisce l'importo di un suo pagliente L. 1000 all'erario del Ministero della guerra. *N. N. Z.* » La proletta somma verrà come di consueto versata all'erario.

La rivoluzione trionfante nel Venezuela.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 8. — Un dispaccio del *New-York Herald* conferma che l'esercito di Crespo è entrato a Caracas e che la plebe si abbandona al saccheggio. Il ministro di Spagna fu insultato. L'ancrella regna pure a La Guayra. Le navi hanno sbarcato i marinai per proteggervi i connazionali.

I giornali inglesi ci recano ampi particolari sugli ultimi avvenimenti accaduti nella repubblica del Venezuela e che deplorano la lunga lotta fratricida a pro degli insorti.

Una disperata battaglia ebbe luogo a Los Teques, piccola città sulla linea ferroviaria che da Caracas mena a Valencia. Uno dei generali insorti e 600 soldati furono uccisi; la vittoria rimase ai crespisti. I quali fecero molti altri prigionieri, tra cui parecchi alti funzionari dello Stato. In seguito a tale vittoria, il generale Crespo mandò la propria sciarpa di generale in Caracas, capitale di do Stato, nella quale fa ritorno.

Le perdite del generale Crespo ascendono a 1100 uomini, fra cui molti ufficiali, tra cui il generale Colina, il quale aveva posto la propria forza a quella del suo capo, pochi giorni prima, a Valencia.

Gli altri generali insorti, Vegas e Quintana, partirono da Valencia per differenti vie, diretti a Caracas.

L'esercito del Governo, composto di 4000 uomini, aveva preso posizione a Los Teques per opporsi ai ribelli. Esso era provvisto di 12 pezzi d'artiglieria; le truppe erano sotto il comando del generale Pulido, ex-ministro della Repubblica, coadiuvato dal generale tedesco Widener e dall'italiano Gerali. La sconfitta del Governo aperse agli insorti le porte della capitale.

Il generale Crespo entrò solennemente a Caracas da trionfatore e fece avanzare contro di esso le sue forze, mentre il generale Colmenia, rimasto fedele al Governo, chiuse la La Guayra, non potendo rimettere il nemico sottomesso alla sua precedenza.

Il giubileo del duca di Weimar.

WEIMAR (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 8. — Oggi per la celebrazione del giubileo del granduca e della granduchessa vi fu un servizio religioso a cui assistettero l'imperatore, il re di Sassonia e le altre regine d'Olanda. Dopo vi fu pranzo di gala al castello. L'imperatore, a nome dei principi presenti, brindò al granduca e alla granduchessa, facendo voti che vivessero loro concessi molti anni per la felicità e per la gioia di tutti.

Il granduca, ringraziando, brindò alla salute dell'Imperatore, delle regine d'Olanda e dei principi presenti. Stasera i principi intervennero a teatro, vivamente acclamati.

NOTA. — Il duca Carlo Alessandro di Sassonia Weimar sposò, l'8 ottobre 1842 all'Aja, la principessa Sofia d'Olanda; essi celebrano ora pertanto il 50° anniversario delle loro nozze.

Gl'israeliti d'America a Colombo.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 8. — Le feste in onore di Colombo sono cominciate nelle sinagoghe.

Gladstone sta bene.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 8. — La voce corsa che Gladstone sia ammalato è falsa.

Le scuole greche in Bulgaria.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 8. — I Circoli governativi pure considerando la vertenza delle scuole in Bulgaria appianata a favore della Grecia, domandano però garanzie morali e che il Governo bulgaro chieggia alla Sobranje delle modificazioni sulla legge scolastica.

I reali di Spagna a Siviglia.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 9. — Il re e la regina reggente sono giunti. La folla li acclama.

Minatori amnistiati in Francia.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 9. — Carnot firmò il decreto di grazia a favore di cessanta minatori condannati recentemente in occasione dei disordini di Lens. I prigionieri graziati furono liberati iersera stessa.

Il timore del colera a Marsiglia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giornale*), 9. — L'*Autorité* annunzia che Proust, presidente del Comitato d'igiene, è partito per Marsiglia.

Mercati della Uva dell'anno 1882. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 8 ottobre

Alba — Dolcetti mg. 3540, da L. 1 45 a 1 50.
Id. Barbere mg. 2(5)98, da L. 1 70 a 1 80.
Id. Nebbioli mg. 1070, da L. 1 50 a 1 60.
Id. Freisa mg. 340, da L. 1 60 a 1 70.
Id. Nebioli mg. 170, a L. 2 20.
Id. Uve diverse mg. 975, da L. 1 40 a 1 50.

Asti — Barbere da L. 1 65 a 2 10.
Id. Uve comuni da L. 1 25 a 1 80.
In tutto mg. 40,000.

Canelli — Barbere mg. 10,520, da L. 1 85 a 2.
Id. Moscati mg. 1076, da L. 1 05 a 2.
Id. Uvaggi mg. 2 2, da L. 1 15 a 1 30.

Chieri — Freisa mg. 15,000, da L. 1 a 1 75.

Dogliani — Dolcetti mg. 2,500, da L. 1 40 a 1 60.

Mondovì — Moscati mg. 11,540, da L. 1 60 a 2 20.

Torino — Uvaggi mg. 8300, da L. 2 15 a 2 50.
Id. Uve meridionali mg. 1000, da L. 2 10 a 2 50.

Tortona — Uve nere di collina ad a destra di Scrivia mg. 6300, da L. 1 15 a 1 50.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 3200, da L. 1 15 a 1 35.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre*		7	8
Parigi 3 0/0 — pel corrente	Fr.	54 70	54 75
» — per novembre	»	50 70	50 80
» — a 1 mesi da novembre	»	50 80	50 90
» — pei 4 mesi prima	»	51 —	51 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	35 70	35 75
» *raffinato* id.	»	100 —	100 —
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	37 12	37 50
» pei 4 primi mesi	»	38 75	38 50
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL *(sera) ottobre*		7	8
Cotoni — Americani Orleans — Brasiliani e Surate stazionari — Egiziani fermi. — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Vendite della giornata	Balle	N. 12,000	7,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000	500
per la consumazione	»	» 11,000	6,500
Importazioni	»	» 1,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 25/64	4 10/32
pel corrente e novembre	»	4 25/64	4 10/32
per dicembre-gennaio	»	4 25/64	4 10/32
per febbraio-marzo	»	4 27/64	4 11/32
HAVRE *(sera) ottobre*		7	8
Cotoni — Vendite	Balle	N. 3,200	6,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 18,000	27,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera) ottobre*		7	8
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato disponibile	Rmk.	5 40	5 40
ANVERSA *(sera) ottobre*		7	8
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	18 3/4	18 0/8
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO *(sera) ottobre*		7	8
Zucchero di barbabietole — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 15	13 10
MADRID-LISBONA *(sera) ottobre*		7	8
Frumento — Importazioni	Quint.	70,417	13,511
» — Vendite	»	17,000	17,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre.

		7	8
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 87
» su Parigi	»	5 19 0/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 95	6 95
» a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	11 1/16	11 1/16
» a New-Orleans	»	7 3/4	7 3/4
Entrate cotone in giornata balle	N.	17,000	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	2,000
» per Continente	»	5,000	20,000
Frumento rosso	D.	1 09 5/8	1 08 1/2
Granoturco	»	0 59	1 02
Farina extra	»	3 90	3 90
Noli correnti per Liverpool	»	24 6	24 6
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 1/4	17 1/4
» — good	»	14 5/8	14 1/2
Zucchero Mercato Nuovo N. 12	»	11 1/2	11 1/2

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 ottobre 1882.

Torino	71	—	7	—	59	—	11	— 76
Bari	78	—	68	—	28	—	63	— 79
Firenze	5	—	6	—	75	—	61	— 12
Milano	40	—	75	—	68	—	6	— 5
Napoli	91	—	43	—	80	—	14	— 90
Palermo	72	—	25	—	62	—	37	— 11
Roma	40	—	57	—	60	—	25	— 53
Venezia	87	—	1	—	35	—	15	— 14

OTTOBRE giorni 10 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.

Domenica 8 — 19ª dopo l'ottava dell'anno — Sole ne 6h 0m, tr. 5h 1m — *Sta Pelagia vergine.*

Lunedì 9 — 1ª del giorno dell'anno — Sole ne 6h 1m, tr. 5h 0s — *Sta Francesca Romana.*

Osservatorio di Torino. — 8 ottobre.

Temperatura estrema minima in gradi centesimali all'aperto +11.8 massima 17.7

Altezza della neve nel giardino. Acqua caduta mm. 0.0

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CARTA SATIN

PER FARE BUONE " SIGARETTE "
USANDO LA PIÙ FINA È VERAMENTE LA MIGLIORE
LA PRIMA FABBRICA DEL MONDO – 6,000,000 di libretti all'anno
ESIGERE LA MARCA **SATIN** BOIS FRÈRES-LYON

Per curiosità e secreti, ricerche, interessi, pareri di salute, ecc., consultare la sonnambula
Matilde d'Amico
primaria *chiaroveggente d'Europa.*
Via San Pietro all'Orto, n. 17, **Milano.** H 8349 M

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza N. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Terlacco
1158

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, ornamenti e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3662
Ingrosso e dettaglio.

Miss Hartley
dà lezioni di inglese e tedesco. — Via Madama Cristina, 11. C 4276

LEZIONI
di tedesco, francese, inglese e arabo. — MARY KOPAL, Galleria Nazionale, scala E, piano 3°. Dalle 2 alle 5. C 4253

Madame Mary Kopal
ricomincia le sue lezioni di miniatura, paesaggio e fiori. — Galleria Nazionale, scala E, piano 3°. Dalle 2 alle 5. C 4254

Signore tedesca, maestra di musica, tedesco inglese e francese, prenderebbe in pensione (a modico prezzo) ragazze o ragazzini di buona famiglia. Ottime referenze. — Via del Mille, n. 50. C 4159

Signora **Casalis Wischnevsky** ricomincia le sue lezioni di pianoforte e lingua russa. — Via Saluzzo, 6, piano 2°. C 4066

Camere e pensione
sole di famiglia. — Via Saluzzo, n. 6, piano 3°, prospetto scala. C 6161

Famiglia civile
prenderebbe in pensione due o tre studenti. — Via Sant'Agostino, n. 17, piano primo. C 4186

Signore serio
cerca **camera** grande bene ammobigliata e ben esposta presso famiglia signorile.
Scrivere: H 16 c 4195 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vedova senza prole
agiata e dabbene, con alloggio comodo e reddito proprio, si unirebbe in matrimonio con signore d'età matura e con reddito fisso.
Indicare età e condizione fermo in Posta, ved. A. Tappi. C 4151

Cercasi viaggiatore pratico clientela conciml, olii, pesi bachi, macchine e vini per Piemonte e Pavia.
Scrivere: H c 3566 a Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi agenti per vendita cereali inglesi, ogni Comune Piemonte e Provincia Pavia. — Scrivere G. G., Piana, 18, **Alessandria.** C 3600

Cercasi Cassiere-contabile e Segretario privato. Stipendio di L. 200, 150 e 200 mensili. — Offrirsi all'*Indicatore Impieghi*, **Pavia.** C 1005

Negozio da Orefice
da rimettere. Via Roma, angolo piazza Castello, con poco rilievo. — Rivolgersi per trattative sig. CAPELLO, parrucchiere, via Venti Settembre, 57. C 4209

Due Biciclette d'occasione
da vendere. — *Rivista Velocipedistica,* via Venti Settembre, 52. 4170

GRANDE ASSORTIMENTO
in tutti i generi

EMPORIO CORONE MORTUARIE

Diagonale
2, via Barbaroux — Piazza Castello

PREZZI LIMITATISSIMI

n201

Istituto Professionale Pacchiotti
in *Giaveno* (Circondario di Susa). — **Riapertura 15 ottobre.**
Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed Industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in appositi laboratorii. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto.** 4197

COLLEGIO CONVITTO SILVIO PELLICO
MILANO - LEGNANO - MILANO
L'insegnamento comprende: le 5 classi ELEMENTARI discinte — la SCUOLA TECNICA con esami di Licenza legali. — Il CORSO COMMERCIALE completo di 4 classi, con applicazioni pratiche alla CONTABILITA' ed alla CORRISPONDENZA nelle varie lingue moderne. — **Locale espressamente costrutto.** — Letti completi forniti dal Collegio. — La vice-direzione è affidata al sig. cap. cav. **Zeffirino Questa,** già addetto al Collegio militare di Milano e quindi comandante in 2ª nel Convitto Nazionale Militare di Salerno. — Per programma e schiarimenti rivolgersi al *Direttore:* **Prof. Rag. L. OBERTI.** 6981 M

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 6180 M

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 135 I

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 19
via Roma, 17, Torino.

Francia. Per ora scrivo mio nome e cognome, f. Posta, Carignano: indichi mezzo per indirizzarle a lei. N'a vivo più che in lei. C 4257

Lontano mio, se mi vedrai l'oggi ch'io non sorga di te, privo del solo bene della mia vita, guardami tanto negli occhi tuoi amorosi; guardami e dimmi col tuo sorriso, che l'anima tua sente ed accoglie questo mio bacio ardente che il mio cuore t'invia per dirti: **SEMPRE!**
Addì **Hope.**

CONSULTI
malattie veneree, sifilitiche e della pelle, dalle ore 2 alle 4. — Via Venti Settembre, n. 39, piano primo. C 3850

Abile Magazziniere
di filatura di cotone cerca impiego in Piemonte o Lombardia. Buone referenze.
Scrivere: H c 4157 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

25 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano o scritture facili in casa possono procurare al proprio impiego. — Scrivere: JOLLY, 45, rue Goutte-d'Or, 45, **Parigi.** H 3382 R

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52 si affittano mobili.** C 3906

Da vendere
Cancellata di ferro per ufficio. Via Roma, n. 25. C 4261

IL VINO.
Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la sesta edizione.
I viticultori faranno opera saggia a provvederselo ora che è tuttavia in tempo il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

50,000 quintali
di **tronchi di Pioppo** od **Alberella** (tremula) nella lunghezza di metri metro o multipli si acquisteranno a **pronti contanti** anche a **piccoli lotti,** nell'annata 1893.
Dirigere offerte a tutto il **31** corrente alla
Cartiera Italiana — Torino.
Torino, 1° ottobre 1892. 4148

Fallimento Crettin.
Si avvisa il pubblico che nel giorno **15 corr.,** ore **9** antim., in **Rivarolo Canavese** e nello studio del notaio delegato cav. FRANCESCO VALLERO si procederà al **nuovo incanto** su' prezzo **ribassato** di **tre decimi** da quello di stima, e così su L. **15,200,** di un
Fabbricato Industriale
ad **uso filatoria e preparazione di tessuti greggi,** sito in territorio di **Rivarolo Canavese,** regione **Porquero,** avente la forza motrice da 12 a 15 cavalli vapore sulla Dealera comunale; il tutto come meglio risulta dai bandi stati pubblicati ed affissi nei modi di legge, e visibili nello studio del notaio procedente o presso il sottoscritto, via Garibaldi, n. 20, **Torino.**
C 4173 Avv. **EDOARDO GEYMONAT,** curatore.

Avviso d'incanto mobili
Via Po, 25, piano nobile (scala destra).
Lunedì 10 corrente e successivi avrà luogo l'***incanto*** di tutti i ***mobili*** esistenti nel grandioso alloggio, consistenti in:
Diverse camere da letto, mobilio per camera da pranzo, panconi e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ovali, rotonde e quadrate, tendaggi, tende in guipure e molti altri articoli. 4045

Nuova Stufa a gas
Modello 1892
completamente costruita in terra refrattaria
con circolazione d'aria
Via Carlo Alberto, 22 — Torino.
ASTORE G. B. 4253

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tisi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori
FRATELLI PAISSA
TORINO.
H 2901 R

PREMIATA FABBRICA
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — **Tubi** — Apparecchi completi per cessi inodori — **Balaustre** — **Tegole piane ed ondulate** per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1925 bis
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

ERNIOSI sperimentate la cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta dell'ernia. Attestati di guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. **S. MAZERON,** chirurgo M^re, via Po, 27, p° 1°, Torino. — Laboratorio orto-pedico. Grandi assortimenti in ogni genere di **effetti** usuali a prezzi ridotti. 4059

DENTI A CREDITO
Sig. BETTMANN
CHIRURGO DENTISTA INSENSIBILIZZATORE
Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino.
Pagamenti a rate. C 4202

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

COLLEGIO-CONVITTO GIUSTO MORGANDO
Cuorgnè (Torino).
Riapertura 15 ottobre. — Scuola elem. - Ginnasio - Scuola tecnica. — Retta mensile: Scuole elem. L. 30; Secondarie L. 33.
Per iscrizioni e programmi rivolgersi al **Rettore.** 3821

Città di Carmagnola - Istituto Ferrero
Aperto tutto l'anno.
Retta mensile: R. Liceo, R. Ginnasio superiore L. 40 — R. Ginnasio inferiore, Scuola tecnica, Scuole elementari L. 30. — Per programmi rivolgersi al rev. sig. Rettore. 3090

Istituto Femminile Bertola
Torino — Piazza Bodoni, 5, piano 1°.
Scuola normale e Ginnasio, Corso commerciale — Classi elementari — **Lingue straniere** — **Disegno,** pittura su tela e su ceramica — **Musica — Ballo.**
C 4105

GRANDE ASSORTIMENTO
di **CAPPELLI** esteri e nazionali alla novità
eleganttissimi per SIGNORA
Prezzi da non temere concorrenza.
Presso la Cappelleria FRANCESCO RAVIOLO, via Milano, n. 12 **Torino.** C 4188

STABILIMENTO DI CURA
per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso, gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, fuori Porta Castiglione,* 625. — Consulente Professore **AUGUSTO MURRI,** direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. H 4200 M

SARTORIA
GIUSEPPE POZZI — TORINO
56 — Via Venti Settembre — 56.
Grande assortimento Stoffe Novità
estere e nazionali — Elegante taglio e confezione accurata per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società. 5791

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI
le *PILLOLE NEGROTTO*
(a base di colchico, oppio e aloe)

sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Belladon., Hellad., Stram., Lobel. e nitro).
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un p° di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Ribotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano** e **Roma.** - *In Torino presso la farmacia Turisco.* H 4152 M

Ernie Cinto Rota.
Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del già chirurgo militare ROTA P. G. Congegni ortopedici, strumenti di chirurgia umana e veterinaria e qualsiasi specialità in gomma elastica con generi relativi. — *Indirizzo* **Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 47-237

CACAO Lobeck-Dresda
Per famiglia garantito puro, **cacao** igienico e solubile perfettamente in acqua e latte bollente, senza farlo cuocere.

In pacchi eleganti	125 gr.	250 gr.	500 gr.
	L. 1 25	L. 2 30	L. 4 25

Per consumo. Puro cacao e zucchero, buona qualità, in eleganti cartoni

di gr.	125	gr. 250	gr. 500
L.	1	L. 1 95	L. 3 50

L. 7 50 il kg.

KAFFENA
non cicoria e simili. Il migliore dei surrogati del caffè olandese, assolutamente igienico, 64,15 parti su 100 perfettamente solubili - L. 2 50 il kg. in pochi eleganti di 1/2 e 1/4 kg — **Sconto ai rivenditori.** 4270
***Rappresentanza* — Via Andrea Doria, 2.**

Per gli Agricoltori
« In agricoltura tutto ciò che può accelerare la potenza produttrice delle terre contribuirà all'aumento rapido delle nostre ricchezze agricole. »
Nella semplicità eloquente di queste poche parole dettate da valente agronomo si accenna all'importanza indiscutibile che ha ora acquistato la
CONCIMAZIONE CHIMICA.
Rammentiamo quindi essere già in **vendita** la **seconda edizione** ampliata dell'opuscolo del chimico DOMENICO RONTANINO, in cui trattasi appunto di tutto quanto ha attinenza alla *concimazione chimica delle terre* e al *sistema di siderazione* (SOLARI).
L'OPUSCOLO COSTA SOLO LIRE **una.**
Scrivere a **L. ROUX e C.,** Editori — TORINO con cartolina vaglia.

La tosse curata

col consiglio severo e spassionato della scienza non degenera in gravi malattie come bronchite, polmonite, pleurite, bronco-alveolite, emottisi, tisi, ecc. E la scienza ritiene non esservi rimedio migliore della Lichenina Lombardi vera, a giudizio dei Prof. Ramaglia, Buonomo, Tommasi, Semmola, Cardarelli, ecc., ecc. Questa specialità in trenta anni di vita ha conquistato il credito e la fiducia popolare. Basta infatti tossire per sentirsi da tutti suggerita e consigliata la Lichenina Lombardi. Però oggi la Lichenina Lombardi è stata falsificata quasi nell'istesse proporzioni della carta moneta, perchè immorali e poco onesti farmacisti e droghieri, sia col falsificarla, sia col fare infame mercato del nome di Lichenina, ingannano barbaramente i proprii clienti vendendo prodotti di nessuna efficacia.

Si raccomanda a chiunque l'acquista di osservare bene se è la vera Lichenina Lombardi, perchè solo con questa si sarà certamente liberati dalla tosse e si eviteranno malanni più gravi.

Costa L. **2** il flacon e per posta L. **2 75.** Si trova in tutte le farmacie. Tre flacons L. **6** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

L'autunno

è la stagione in cui l'organismo umano deve fortificarsi per essere bene apparecchiato a sopportare i rigori del prossimo inverno; quindi è in autunno che le cure tonico-ricostituenti sono più utili e necessarie.

Il Rigeneratore o cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro rappresenta da solo la migliore cura completa tonico-ricostituente perchè contiene tutti gli elementi più essenziali che costituiscono l'umano organismo, quali il ferro, il fosforo, il manganese, la calce, ecc. La deficienza di essi produce anemia, cloronemia, oligoemia, debolezza, impotenza, leucorrea, mestruazioni nulle o difficili, scrofola, rachitide, osteomalacia, catarri gastro-enterici, ecc., ecc. Quindi il **Rigeneratore** giova certamente in tali malattie, perchè quasi sempre coesiste una digestione lenta e stentata e gl'infermi dicono che se digerissero bene starebbero sani. Allora la calce anche fosfata ed il ferro anche lattato non giovano, bensì aumentano i disturbi digestivi. Il **Rigeneratore** ne contiene sei grammi a flacon in forma liquida digeribilissima ed oltremodo piacevole.

Se vi sentite deboli per eccessivo lavorio o per altre sofferenze, se digerite male usate subito il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi.

Costa L. **3** il flacon e per posta L. **3 75.** Quattro flacons si spediscono nel Regno per L. **13** senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

La blenorragia

è la malattia venerea più comune, facilissima a prendersi, fin'oggi però assai difficile a guarirsi presto. Anzi il punto più debole della materia medica è stata sempre la cura del catarro virulento dell'uretra.

I Chimici Lombardi e Contardi, considerando di essere in presenza di un fatto infettivo per eccellenza, pensarono di applicare i grandi progressi scientifici dell'antisepsi alla cura della blenorragia. Studiarono perciò un antisettico che mentre sterelizza gli elementi infettanti specifici della blenorragia ed altre malattie veneree non irriti le mucose con le quali deve per necessità venire a contatto.

L'iniezione antisettica Lombardi e Contardi è basata su di un potente antisettico della formola complessa $C_3 H_6 Cl_2 O_2$, il quale mentre agisce da antiputrido ed antizimotico ed è tossico pei microrganismi infettivi non irrita le mucose, anzi toglie il dolore. E poichè ha pure la virtù di coagulare gli albuminoidi come il nitrato d'argento agisce come stittico senza produrre restringimento. Quindi è il vero rimedio della blenorragia ed altre malattie veneree. Ogni flacon contiene circa 4 grammi di preparato sciolto in acqua aromatica-balsamica.

Costa L. **2 50** il flacon e per posta L. **2 25.** Quattro flacons L. **10** senz'altra spesa nel Regno rimettendo l'equivalente a **Lombardi e Contardi - Sarno.**

Depositi in *Napoli,* farmacia Quercia, 16; in *Milano,* Carlo Erba; in *Torino,* Gior. Torta, via Roma, 2; in *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; in *Venezia,* farmacia Ernito, Campol Canciano; in *Bologna,* G. Benavia e C.; in *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; in *Taranto,* farmacia Papaloscè in tutte le altre farmacie che sono autorizzate a farne richiesta per avere il deposito della specialità. H 3544 M

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.